

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 17

27 APRILE 1941-XX

Questi primitivi prigionieri
costituiscono veramente il
simbolo della protesta
serba e greca alzata
prima dal terrore agiustato
inglese e poi abbandonata
al suo visto destino.

Savanda

Fragrante come il fiore



Coldinava

Profuma persona e casa

A. NIGGI & C. - IMPERIA



**I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENA**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

- SPECTATOR**
Venuti aprile di guerra.
- EUGENIO MUNDLER**
Una profezia del Duce.
- MARIO MISSIROLI**
Il Condottiero della nuova Germania.
- VINCENZO LONGO**
Capitolazione dell'Armata greca.
- AMDEO TOSTI**
L'annientamento della Jugoslavia e l'avanzata vittoriosa in Grecia.
- A. BANDINI**
Artiglieri d'Italia sulla Vojussa.
- BRUNO ASTORI**
Dalmazia nostra.
- GIUSEPPE CAPUTI**
La battaglia per il Mediterraneo.
- GASTONE MARTINI**
Il bombardamento di Roma.
- GIANNINO OMERO GALLO**
Venezia e la passione di Veglia.
- ADOLFO FRANCHI**
Ritratto di Bacchelli.
- MARCO RAMPERTI**
Il Premio Mussolini a Bruno Cicognani.
- ETTORE A. VINCELLI**
A zonzo per Cinecittà.
- LEONIDA REPACI**
I giovani di «Palcoscenico» innamorati della Morte.
- BRUNO CORRA**
Scandalo in provincia (romanzo).
- RAFFAELE CALZINI**
Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).
- ALBERTO CAVALIERE**
Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85
C/C POSTALE N. 314.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una lettera o una lire. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.851



DIARIO DELLA SETTIMANA

15 APRILE - Roma. Il Governo Fascista riconosce l'indipendenza dello Stato Croato.

Berlino. Il Governo del Reich riconosce l'indipendenza dello Stato Croato.

16 APRILE - Berlino. Il Comandante Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «La seconda armata jugoslava ha capitolato a Sarajevo ed ha deposto le armi».

17 APRILE - Berlino. Si comunica ufficialmente che il 17 aprile, alle ore 21, l'intero esercito serbo ha deposto le armi incondizionatamente. La capitolazione andrà in vigore il 18 aprile, alle ore 12.

18 APRILE - Ankara. Si apprende che le riserve aeree della Jugoslavia e della Grecia sono state dal Governo inglese trasferite alla flotta Nazionale d'Albania.

19 APRILE - Roma. Si comunica una dichiarazione non ufficiale che il Governo inglese rinuncia al bombardamento sistematico di Roma ove dall'evacuazione dell'Asse vengano bombardate Aene e il Cairo. La minaccia del signor Churchill cade nel ridicolo e lascia assolutamente indifferente il popolo italiano che nella no di Sua Maestà Britannica non vede altro che un segno di follia criminale.

Aene. Dopo la morte del Presidente del Consiglio greco Kottaris, morte che si sospetta non accidentale, il Re affida la costituzione del nuovo Gabinetto al generale che però non accetta l'incarico.

20 APRILE - Roma. Ricevendo il 19° complesso di Adolfo Hitler una solenne cerimonia ha luogo nell'Aula Magna della Regia Università. Il gen. von Minckwitz pronuncia un vibrante discorso.

21 APRILE - Roma. Il Viceré d'Etiopia rende noto che, in seguito a richiesta inglese, fu inviato un messo a Dire Dawa, al quale il gen. Cunningham dichiarò di non poter accettare la responsabilità della tutela della popolazione bianca che una folla già in sue mani, e che per catturarla si poteva provvedere solo subordinatamente alle esigenze militari. Per assumere l'incarico di estendere la responsabilità, gli inglesi esigevano che venissero deposte ovunque le armi.

Il Viceré ripone che, poiché quanto sopra era stato detto ad un nostro incaricato solo a voce, era necessario che da parte britannica fossero avanzate proposte scritte. La risposta scritta pervenuta da Cunningham, e che modificava le precedenti proposte verbali, era del seguente tenore.

«Non può assumersi

responsabilità di sorta per assicurare protezione e soccorso agli italiani dislocati fuori di quelle zone che sono occupate da truppe inglesi, a meno che i reparti italiani non dispongano le armi. Le conseguenze relative della totale delle forze italiane».

La fiera ed energica risposta del Viceré è del seguente tenore:

«Ritengo senza pretese in considerazione le proposte di natura militare da voi formulate. Compete a voi la responsabilità del trattamento che verrà usato alla popolazione bianca dal momento in cui le forze britanniche e quelle indigene, organizzate ed armate da voi, o comunque da voi dipendenti, occupano i luoghi abitati della popolazione bianca».

La lotta, ha assicurato il Viceré al Duca, sarà continuata dovunque ad oltranza.

22 APRILE - Berlino. Si comunica ufficialmente: «Il 20 aprile il Führer ha ricevuto, alla presenza di Von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, recatosi a Vienna per una breve visita. Dopo i colloqui avuti a Vienna col Ministro degli Esteri del Reich, il conte Ciano è ripartito nel pomeriggio di oggi per l'Italia».

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Pubbliche - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lazovic

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI

Nuova Sede di MILANO
Piazza Diaz N. 2

FILIALI: Torino - Genova - Bologna
Roma - Napoli - Bari - Palermo

SELECT!
...appetito assicurato

col mio solo aperitivo
SELECT

Sustentamento eccelsa, squisitamente armonico,
predispone beatamente allo delizio della mensa.

S. A. F.lli PILLA & C. VENEZIA



ING. C. OLIVETTI & C. S. A. - IVREA

OLIVETTI STUDIO 42

La macchina per la vostra corrispondenza personale

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 27 aprile al 3 maggio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo.

**ATTUALITÀ
CRONACHE E CONVERSAZIONI**
Domenica 27 aprile, ore 18: Radio Rurale.

— Ore 14.15: 1 programma. Radio Igea.

— Ore 18: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 15.30: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 30.30: Conversazione del con. nat. Elio Maria Gray.

— Ore 17.30: Il programma. Conversazione di Mario Corbi: «La vita teatrale».

— Ore 21.15 circa: 1 programma. Racconti e novelle per la radio.

Lunedì 28 aprile, ore 18 e 18.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: 1 programma. Radio Sociale.

— Ore 18.30: Radio Rurale.

— Ore 18.30: Parliamo lo spagnolo, lezione di Filippo Sassone.

— Ore 30.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22: 1 programma. (Le cronache del libro. Un d'Andrea: «Libri politici».

Martedì 29 aprile, ore 18 e 18.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: 1 programma. Radio Sociale.

— Ore 18.30: Radio Rurale.

— Ore 18.30: «Cuccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Cominetti.

— Ore 30.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.30 circa: 1 programma. Conversazione di F. T. Martelli. Accademico d'Italia: «Futurismo mondiale. Tre aeroplani futuristi ispirati da eroi italiani».

Mercoledì 30 aprile, ore 18: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: 1 programma. Radio Sociale.

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21 circa: 1 programma. Voci del mondo: «La lavorazione della paglia», registrazione effettuata a Firenze.

— Ore 15.45: 1 programma. Le cronache del libro: Emilio Cecchi. Accademico d'Italia: «Letteratura narrativa».

Giovedì 1° maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: Conversazione artigianale.

— Ore 30.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 11.30: 1 programma. Letture di poesia.

Venerdì 2° maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: 1 programma. Conversazione di Alessandro De Stefani: «Le prime cinematografiche».

— Ore 18.30: Radio Rurale.

— Ore 15.30: Parliamo lo spagnolo, lezione di Filippo Sassone.

— Ore 30.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 18.30 circa: 1 programma. Racconti e novelle per la radio.

— Ore 21: 1 programma. Un incontro di via Magenta.

Sabato 3° maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 15.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del maestro Giuseppe Mascetti, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti.

— Ore 19.40: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 30.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21 circa: 1 programma. Conversazione di Emilio Bodrero, Sottosegretario all'Educazione Nazionale: «La seconda giornata della tecnica».

— Ore 22 circa: 1 programma. Conversazione.

LIBRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Giovedì 1° maggio, ore 20: Trasmissione del Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze.

Parole e musica di Riccardo Wagner. Interpreti: Max Lorenz, Ludwig Weber, Erna Schuller, Joseph Hermann, Fritz Wolff, Elisabeth Höngen, Ernst Reumacher. Direttore maestro Gino

Marinuzzi. Maestro del coro: Andrea Morandi.

Sabato 3° maggio, ore 20.30: 1 programma. Trasmissione del Teatro Comunale «L'Amico Fritz». Opera in tre atti di Pietro Mascagni. Interpreti: Mignani, Ferruccio Tagliavini, Palmira Vitelli Martini, Afro Poli, Giovanni Minini, Luigi Cilla, Pina Esca. Dirige l'Auore. Maestro del coro: Andrea Morandi.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 27 aprile, ore 17 circa: Onda n. 211. Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze.

«Messa solenne» di Ludwig von Beethoven, per soli e orchestra. Solisti: Solisti: Mafalda Favero, Ebe Siliani, Andrea Roselli, Tancrède Panteo.

Maestro Concertatore e direttore: Victor De Sabatz.

— Ore 21.30: 1 programma. Concerto del pianista Nino Rosti.

Lunedì 28 aprile, ore 20: 1 programma.

Stagione Sinfonica dell'Eiar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa con la collaborazione del pianista Carlo Vidusso.

Martedì 29 aprile, ore 20.30: 1 programma.

Concerto del violoncellista Camillo Oblich.

— Ore 22.30: 1 programma. Concerto d'orchestra con il Mandchuk.

Mercoledì 30 aprile, ore 17.15: Concerto di quartetto di Giovanni Frescobaldi diretto dal maestro Giuseppe Martelli con la collaborazione del soprano Jolanda Maria Perica.

— Ore 20.30: 1 programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto.

Giovedì 1° maggio, ore 14.15: 1 programma.

Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

Venerdì 2° maggio, ore 14.30: 1 programma.

Stagione sinfonica dell'Eiar. «L'ora sinfonica». Direttore maestro Fernando Previtali.

— Ore 22.15: 1 programma. Concerto del soprano Maria Fiorenza.

TEATRO COMEDIE E RADIOCOMEDIE

Domenica 27 aprile, ore 20.30: 1 programma.

«La viciola». Tre atti di Alberto Donaudy.

Martedì 29 aprile, ore 20.30: 1 programma.

«La viciola». Un atto di Guido Ammirato. (Novità).

Mercoledì 30 aprile, ore 20.30: 1 programma.

«La miniera d'oro». Quattro atti di Ferdinando Previtali.

Giovedì 1° maggio, ore 20.30: 1 programma.

«L'angelo della corra». Un atto di Tullio Granantieri. (Novità).

Venerdì 2° maggio, ore 20.30: 1 programma.

«Il viaggio di Felicia Colombo» di Giuseppe Adami. (Già puntato). Interpretazione di Dina Galli.

Sabato 3° maggio, ore 20.30: 1 programma.

«La sorte dei fantasmi». Un atto di Gino Rocca.

**VARIETÀ
OPEREETTE • RIVUE
CORTI • BANDE**

Domenica 27 aprile, ore 15.15: Il programma.

Concerto diretto dal maestro Mario Gaudiosi.

— Ore 13.15: 1 programma. Musiche per orchestra, dirette dal maestro Aruffi.

— Ore 14.15: 1 programma. «Ebbene».

un Robarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore



CONFEZIONI

«PRINCEPS»

DELLA DITTA SUCCESSORI
P. BONSI - FERRARA

RR. TERME DI ACQUI



I FANGHI
NATURALI
GUARISCONO:

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

fantasia di scene, musiche e canzoni.

— Ore 20.40: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22.15: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

Venerdì 18 aprile, ore 11.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Galino.

— Ore 14.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 18.40: Il programma. «Al vero fenomeno», rivista di Rovi.

— Ore 21.25: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 21.30: I programma. Musiche da film. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 22.10: I programma. Selezioni di operette dirette dal maestro Ariandi.

Martedì 29 aprile, ore 12.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 17.15: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.10: Il programma. Selezioni di operette dirette dal maestro Galino.

— Ore 21.40: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 22 circa: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

Mercoledì 30 aprile, ore 11.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeno.

— Ore 13.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 14.20: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 20.40: I programma. Orchestra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.40: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strapieni.

Giovedì 1° maggio, ore 11.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Ariandi.

— Ore 14.25: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Petralia.

— Ore 17.15: Concerto scandalo Italo-brasiliano.

— Ore 20.50 circa: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21.15 circa: Il programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Biroschi.

— Ore 21.15: Il programma. Gli esperimenti radiofonici di Cram. Esperimento n. 2: Coralli, orchestra diretta dal maestro Zeno.

Venerdì 1° maggio, ore



il Radiofonosincroscopio Safar

Permettendovi di incidere immediatamente e con la massima facilità ogni voce a voi cara, ogni motivo o brano musicale preferito, vi dà la possibilità di formare una discoteca scelta e originale.



12.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.
— Ore 14.35: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.
— Ore 15.15: Orchestra diretta dal maestro Anselmi.
— Ore 16.30: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Gallo.
— Ore 18.45: I programma. Orchestra Cera diretta dal maestro Barajza.
— Ore 19.45: Il programma. Complesso di armoniche dirette dal maestro Nino Piccinelli.
Sabato 3 maggio, ore 13.30: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
— Ore 12.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arfandi.
— Ore 16.30: Il programma. Banda della XII Zona CC NN, di Bari diretta dal maestro Ado Alenzi.
— Ore 22: Il programma. Trasmissione da Tokio. Concerto scambio italo-giapponese.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Altre manifestazioni di omaggio, oltre a quelle segnalate in questa rubrica del numero scorso, sono state tributate al nuovo Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina Raul Gurrutzu. L'ambasciatore presso la Santa Sede prima della sua partenza per l'America, A. Villa Madama, in onore del nuovo Ministro, è stata offerta una colazione dal sottosegretario Rinaldi in rappresentanza del governo. Vi sono intervenuti l'Ambasciatore dell'Argentina presso il Quirinale, l'on. Manuel Marín, con tutto il personale dell'Ambasciata, gli Ambasciatori Raul, Attoloni, Guariglia, Rocca, Castiglione e Martin Franklin, nonché rappresentanti del Governo e del Partito. In onore del Ministro Guirutzu è stato dato inoltre un ricevimento all'Ambasciata della Repubblica Argentina presso il Quirinale.

Suocessivamente l'Ambasciatore d'Italia a Berlino ha visitato i feriti di guerra e l'intervento di numerose autorità e personalità del mondo politico e diplomatico. La signora Raul Gurrutzu è stata ricevuta in udienza particolare della Maza Regina e Imperatrice del Reel Palazzo del Quirinale.

Suocessivamente l'Ambasciatore d'Italia a Berlino ha visitato i feriti di guerra e l'intervento di numerose autorità e personalità del mondo politico e diplomatico. La signora Raul Gurrutzu è stata ricevuta in udienza particolare della Maza Regina e Imperatrice del Reel Palazzo del Quirinale.

• In occasione delle Feste Pasquali l'Ex Duce Alfieri, Ambasciatore d'Italia a Berlino, ha visitato i feriti di guerra e l'intervento di numerose autorità e personalità del mondo politico e diplomatico. La signora Raul Gurrutzu è stata ricevuta in udienza particolare della Maza Regina e Imperatrice del Reel Palazzo del Quirinale.

• In occasione della permanenza a Berlino del complesso artistico del Teatro dell'Opera di Roma, che ha ricambiato la recente visita dell'Opera di Stato di Berlino, hanno avuto luogo diverse manifestazioni alle quali ha partecipato quasi sempre l'Ambasciatore Alfieri. Tra queste segnaliamo il ricevimento del Primo Borgomastro di Berlino nel Salone delle Feste nel Palazzo del Municipio. Durante il ricevimento il Primo Borgomastro Stöck ha pronunciato un'allocuzione in onore degli ospiti in cui ha espresso la sua gioia per poter salutare per la prima volta nel Municipio di Berlino l'Ambasciatore d'Italia, al quale, in ricordo di questa solennità, ha offerto un ma-



fumate pure quanto volete...



Il bocchino Sitrano Zuccato delugiarissimo, in legno speciale di gallia, minio garantisce denti bianchi, alto e golmoni toni, eliminando il 70% di acido, come da Certificato del Monopoli di Stato.

Bastante anche i vapori, acidi, e molti altri...

grifone vaso della Manifattura di porcellana statale, l'Ex Alfieri ha risposto con una eloquente improvvisazione al saluto del Borgomastro di Berlino.

• A Palermo, nella sede del Consolato germanico, con un'austera cerimonia, ha avuto luogo l'inaugurazione della Casa Tedesca, la prima che sorge in Italia, realizzata colla collaborazione della Direzione generale dei Fasci all'Estero, sorretti tutte le autorità civili e militari cittadine. Ha parlato il Console tedesco che ha portato il cordiale saluto dell'Ambasciatore a Roma von Mackensen che lo esortò a rappresentare, e ha esaltato la solidarietà d'armi e le gloriose vittorie dell'Asse in Europa e in Africa. A nome della città di Palermo ha pronunciato vibranti parole il Podestà. Alla fine il Console tedesco ha invitato i presenti a rivolgere un pensiero riconoscente a quei Condottieri vittoriosi, il Duce e il Führer.

NOTIZARIO VATICANO

• La domenica in albis, nell'Aula delle Benedizioni, Pio XII ha ricevuto in solenne udienza gli universitari di C. che hanno partecipato all'assemblea federale ed i laureati, convenuti a Roma in pellegrinaggio nazionale. Accolto da applausi continui il Papa — al quale la presidenza delle assemblee universitarie precedentemente date pervenute in trono ha pronunciato un caloroso indirizzo in modo particolare a illustrare quali sono i compiti degli universitari e dei laureati cattolici in mezzo alla società. Richiamandosi al fervore ed ai pensieri del suo predecessore cui si è dedicato, richiamandosi al fervore dei suoi predecessori, ha esortato i laureati come aiuti al ministero sacerdotale nella propaganda della fede e della vita cristiana. Pio XII ha esortato i laureati come aiuti al ministero sacerdotale, esortando a essere sempre presenti alla vita della società umana e spirituale, eletta dirette che possono appoggiare da loro la scienza ed hanno capacità di giudizio e di critico. A coloro che prospettano e si impegnano ogni giorno problemi di vita attiva, possono affrontare e risolvere. Passato poi



gran luce sulla storia della Germania di lotta, quanto la storia armata del ventennio 1918-1920, viene dalla lettura di quest'opera che ha una sua bellezza epica. L'autore vi lavora per ben dodici anni. Nel castro grigio dei partiti e dei contratti che travagliarono la nostra storia, nel labirinto dei partiti e dei programmi, delle tendenze e delle esperienze, fra colpi di Stato e sanguinose repressioni, una sottile accezione gli ha dato il prodigioso: l'armata. Denuncia l'elemento militare ebbe per i tedeschi un'importanza di primo ordine, sempre l'esercito fu il depositario delle forze migliori e dell'onore del paese, come lo Stato Maggiore l'incarnazione vive della nazione.

Analitica e sintetica insieme, non è questa un'arida storia dell'armata tedesca a carattere militare, ma una piacevole cronaca degli eventi narrata con limpidezza cristallina e con potenza rievocatrice mirabile.

Molti problemi che travagliano oggi tutti i popoli e la cui soluzione è in pieno divenire, hanno in questo libro ben chiare le radici, ben imposte lo svolgimento.

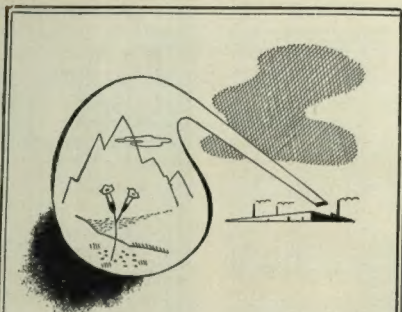
La viva storia di un ieri recente che ci continua palpitante nell'oggi che viviamo, si riflette a quella remota in una casina ininterrotta di azioni e di pensieri, di cause e di effetti, in fatale avvicendamento.

La lettura di quest'opera densa e agile, lucida e poderosa, avvicina e illumina.

« La diffusione dell'estero è buon indice del successo d'un libro. Vuol dire che non solo esso ha un valore intrinseco ma possiede qualità d'interesse più largo, d'interesse universale. Segnaliamo una versione in tedesco per la Svizzera e una per la Germania del romanzo di Bruno Cignoni, Vito Reuter (editrice Garzanti). In esso vengono tradotti i romanzi di Maxime Gorki La voce di Dio e di Elzer, Antonio Mura La Tenace Fortit (Ed. Garzanti).

ORGANIZZAZIONI GIOVINALI

« La settimana scorsa a Roma, in un teatro particolarmente adatto per un tal genere di spettacoli, ha avuto inizio la rappresentazione del Teatro delle Marionette, organizzata per conto della G. L. L. dalla Federazione Industriale dello spettacolo. L'iniziativa del Comando Generale della G. L. L. ha riscosso il più incoraggiante plauso della cittadinanza che ha affollato il teatro ed ha seguito col più vivo disio la riuscita rappresentazione.



Voce fresca e persistente armonizza e sublima il fragrante effluvio di mille fiori alpini

LAVANDA *fragrante*
BERTELLI

Il programma comprendeva un prologo di G. Colla il Matero della sofferta su musiche delicate e suggestive di E. Porcino; la farsa in fondo al mare scritto e diretto da Antonio Petrucci, musicata da Italo Rossetti.

La farsa, un'armoniosa composizione di elementi narrativi a sfondo popolare siciliano, ha avuto un successo particolarmente caloroso.

L'intero spettacolo, dopo le letitissime accoglienze della prima serata, ha iniziato le repliche e i fratelli Colla - i marionettisti che animano con perizia e garbo intelligentissimi il gioco scenico - resteranno a Roma fino a giugno inoltrato.

« Il Teatro delle Marionette, pur essendo - pensano - particolarmente curato per bambini - non è esclusivamente un teatro fanciullico; è la rinascita d'una forma d'arte recata a gran voce da più parti e da tempo; è la possibilità d'una nuova espressione teatrale che, pur traendo vita da classici lombi, battezza strada parallela a quella che scende le odierne concezioni pedagogico-artistiche.

« Il Comando della Gioventù Italiana del Littorio all'estero, indice un concorso per insegnanti-insegnanti nei collegi in patria per i figli degli italiani all'estero. Vi possono partecipare maestri elementari d'ambro i sessi. La domanda, insieme con gli altri documenti di rito, dovrà essere spedita al Comando della G. L. L. - Via Boncompagni, 39 - Roma. Dalla domanda dovrà risultare l'età, la data di iscrizione al P.N.F. e il recapito dell'interessato. A coloro che saranno prescelti sarà fatto il seguente trattamento assegno mensile L. 490, vitto e alloggio in collegio.

SPORT

« Calcio. Si riparla di incontri tra rappresentative della serie C; e si riparla anche perché più di un direttore di zona ha fatto presente alla F.I.G.C. che tali incontri potrebbero riuscire interessanti per la valorizzazione dei giovani elementi. Il primo di questi incontri si svolgerebbe a Prato o a Pescara, mentre il secondo avrebbe luogo a Terni o a Salerno. Gli incontri di tali incontri andrebbero a beneficio delle Forze Armate.

« Con la prima domenica di giugno dovrebbero avere inizio le finali della serie C. Come avranno la durata di sei domeniche. Come è noto, le otto squadre vincitrici dei giorni verrebbero divise in due gruppi e le due prime classificate di ogni gruppo passerebbero un terzo S.

PER LA VOSTRA RADIO

la voce del mondo
in una magica ampolla

fivre
VALVOLE ITALIANISSIME

FIVRE
S.A. MILANO

ECCO UN SARTO
DIVERSO DAGLI ALTRI



Diverso perché non adopera il centimetro servendosi egli dell'apparecchio misuratore e modellatore "PLASTES" per rilevare la forma del corpo

ogni taglio
ogni confezione
ogni lavoro
un Capo-lavoro

SARTORIE DI PRIMO ORDINE

PER UOMO E SIGNORA

ROMA

LUIGI BRANCHINI

Largo Fontanella Borghese, 77

Tel. 06-67-305

MILANO

CAV. CESARE MAGNI

Galleria del Corso, 4

Teléfono 71550

La Clientela più difficile e la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

• **Allo scopo** di saggiare le possibilità dei giovani giocatori mentali maggiormente in luce e per preparare le reclute atte a rimpiazzare la squadra nazionale, viene istituita la Coppa Federazione Italiana Rugby che verrà disputata tra la squadra classificata campione d'Italia, l'Amaro Rugby Milano e una seconda selezione nazionale. Gli incontri saranno due, da svolgersi il primo a Milano e l'altro a Roma.

• **Tennis.** A maggiore chiarimento di quanto già comunicato, la F. I. T. rende noto che il minuto di raccoglimento per onorare gli atleti caduti nell'adempimento del loro supremo dovere di italiani e di fascisti, venga osservato dopo il terzo gioco della prima gara di ogni competizione sia amichevole che di campionato. Giudice arbitro e giocatori si disporranno immediatamente sull'attenti al centro del campo di fronte al pubblico verso l'eventuale tribuna principale e vi rimarranno immobili per tutto il tempo prescritto.

• **I quattro più forti giocatori** tedeschi e cioè Henkel, Goppert (che ha vinto di recente il campionato di Germania su campi coperti), von Metaxa e Marzel, sono i componenti la squadra nazionale tedesca che giocherà a Milano contro la rappresentativa d'Italia.

• **Il successo del campionato** per squadre di III categoria (Coppa Decennale) è per quest'anno assicurato. Sessanta squadre hanno già inviato la loro adesione alla F. I. T., ciò che costituisce una chiara affermazione della vitalità del tennis italiano in quanto nonostante le ragioni contingenti è stato raggiunto lo stesso numero di iscrizioni del campionato dello scorso anno.

• **L'incontro Italia-Ungheria**, valevole per la Coppa Esposizione Universale, è stato assegnato dalla Federazione Italiana a Roma.

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVA LIT. 300.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

170 FILIALI IN ITALIA,
IN LIBIA E NEI
POSSESSAMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO
16 FILIALI NELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

OGNI OPERAZIONE DI BANCA

La Banca di Roma è la più organizzata e stata affidata alla Società Periti che ha fatto svolgere con molta probabilità, nel mese di maggio nel campo del Foro Mussolini.

• **Infelittato L'A.C. del 13.** Il B. A. S. ha realizzato il piano delle competizioni individuali per il corrente anno. Nel prossimo mese di maggio si svolgerà una grande prova internazionale con atleti su loro di cui è stato già comunicato alla quale prenderanno parte i rappresentanti. Dopo questo, saranno disputati i campionati italiani nel mese di giugno si effettueranno le gare internazionali per il campionato di Roma e nella stessa città si disputano i campionati di 10, 20 e 30 chilometri. Nel settembre avrà luogo il concorso Panamericano.

• **Progetto in base a test** per la prima volta in una grande riunione che dovrebbe svolgersi in gennaio nei primi giorni del prossimo mese di maggio il campionato di calcio. Il campionato di calcio sarà disputato in tre fasi: la prima a Milano, la seconda a Roma e la terza a Napoli.

• **Cliff De Laurentis** è un atleta di grande statura che ha vinto il campionato di calcio nel mese di maggio. Il suo nome è stato inserito nel libro d'oro del calcio italiano per la sua grande prestazione.

• **La Banca di Roma** ha appena ricevuto la F. I. T. e ha deciso di organizzare una grande manifestazione di calcio in occasione del centenario della fondazione della Banca di Roma.

Il presidente, l'atletista italiano, ha deciso di organizzare una grande manifestazione di calcio in occasione del centenario della fondazione della Banca di Roma.



TORINO

Persol
insuperabile
occhiale parasole

In vendita presso i migliori ottici ed a Torino da "Barry" in Via Roma 9

ACQUA DI COLONIA
CLASSICA DUCALE

INFEZIONI TONICHE

*in vendita nei
migliori negozi*

MUSICA

• Per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare e con del Popolavento il maestro Willy Ferretti, con la collaborazione del solista violinista Teddi Ferretti e con l'orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, esibirà un giro di sedici concerti nelle principali città italiane. Il programma comprende musiche di Wagner, Sibelius, De Falla, Dvorak, Sander, Bartók, Wolf, Ferretti, Verdi, oltre a due novità dei giovani compositori Lavagnino e Pergallo.

• Il « Quartetto di Roma » composto dai maestri Zucchini, Montini, Perini e Cichich ha concluso a Colognara il suo giro artistico in Svezia, ottenendo un vivacissimo successo di pubblico e di critica.

• Dopo un lungo periodo di assenza, Tina Schola è tornata a Nuova York e nel Sud America come concertista e come interprete di opere teatrali. Il suo ritorno sulle scene americane ha segnato una serie considerevole di successi edifiziali che sono stati solitamente all'unanimità dalla stampa.

• Il violoncellista Attilio Ranzani e il maestro Renato Bossi hanno concluso — dopo quello svolto in Germania — un nuovo giro artistico, tenendo nelle principali città della Spagna una serie di concerti nei quali hanno potuto ancora rivolgere la perspicua virtù tecnica, internamente sonora ed interpretativa del primo, mentre del secondo vennero assai apprezzate ed unanimemente lodate dalla stampa le composizioni di Lorenzo Tassio ed Arie Ramminga composti in ciascun programma.

• Il valoroso maestro polacco Matteo Gilewski, attualmente ospite della nostra patria, ha scritto un interessante studio sulle antiche melodie sacre slave dal titolo *La Religiosità*. Lo scritto è stato pubblicato dall'Editore romano. Lo stesso giornale ha pubblicato, dello stesso autore, un articolo intitolato all'estero, dal titolo *La rinascita musicale dei Gligi*.

• La musica, che

sembra avere un potere calmante sui nervi, trova sempre più pratica applicazione presso i dentisti americani. Audizioni musicali aiutano il paziente a

conservare la calma ed il dominio di se stesso. Ma anche in occasione di gravi operazioni si è ricorso all'ausilio della musica. In un ospedale di Los An-

geles venne ricoverata una paziente che presentava una forte infiammazione dell'intestino cieco. Si doveva procedere all'operazione senza l'aiuto della nar-

ca, poiché la malata aveva il cuore molto debole. L'inferma era molto nervosa e diventando irrequieta. Allora un assistente pensò di portare un gramofono nella sala operatoria, e per venti minuti il congegno non fece che suonare un pezzo di Chopin. Già dopo pochi minuti la paziente non si opponeva più all'intervento medico e l'operazione poteva compiersi felicemente.

• La Radio svizzera ha ricordato in onore alcune pagine di un compositore della scuola veneziana del XVIII secolo: Giovanni Battista Bononcini. Il Bononcini nacque nel 1670 e morì nel 1746. Fu compositore di fama europea ed ha lasciato oratori, duetti, musica sacra e profana e qualche opera, tra cui una delle più famose fu *Psalmi*. Era figlio di un musicista modenese di cui la sua musica era assai ricca e fu allievo di un maestro bolognese rigido alle tradizioni classiche. Giunse al teatro dopo essersi cimentato in altri generi, e si acquistò fama europea viaggiando in Germania e in Austria e recandosi a conoscere in Francia, dove, dopo il 1700, la sua musica fu assai apprezzata.

• Il Prof. Wanderer, notissimo tecnico, è finalmente riuscito, dopo lunghi studi e ripetuti esperimenti, a realizzare una macchina per scrivere in musica. Fino ad oggi le difficoltà che avevano impedito di arrivare alla costruzione di un congegno che permettesse la fusione delle infinite combinazioni di scrittura musicale, provenivano dalla stessa vastità e ricchezza metrica dei segni necessari alla scrittura musicale. Queste difficoltà sono state superate dalla nuova macchina. Anche all'accordo in tutta la loro vastità armonica, tutti i giusti contrappuntisti nelle loro più vastissime composizioni, possono essere serviti con la massima facilità e comodità. Si è potuto constatare che la macchina è in realtà pratica e comoda. Un poco se ne fa l'idea se si tenta di mettere in modo da mettere sul mercato in quantità, in ogni paese del mondo. Anche perché il suo prezzo sarà un poco superiore alle comuni macchine da scrivere tra le più perfette.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

BRINO CORR.

Luxardo

ZAR



DIVANO-LETTO



MILANO - V. Torino, 52
ROMA - Sal. S. Matteo, 29

CHIODINI
CATALOGO

È morto a Sofia il maestro Dobri Christov, il più illustre rappresentante del mondo musicale contemporaneo bulgaro. Appena venti giorni prima l'intera nazione si era raccolta intorno a lui per festeggiare il 40° anniversario del suo ingresso nel mondo artistico. Nato a Varna nel 1878, da poveri genitori, è rivelatosi ben presto prodigiosamente incline all'arte musicale. Dobri Christov appena adolescente, fu invitato per iniziativa del Consiglio comunale della città, a seguire i corsi dell'Accademia musicale di Praga, dove venne ammesso alla scuola del celebre compositore boemo Anton Dvorak. Completò gli studi senza all'insegnamento. Dobri Christov fu dapprima insegnante nelle scuole normali locali e poi, dopo breve tempo, direttore del Liceo Musicale di Sofia. Pur avendo dedicato l'intera assistenza all'insegnamento, Dobri Christov si cimentò con largo successo in varie attività musicali. Il Coro Nazionale Bulgaro è una delle sue più caratteristiche creazioni. Secondo compositore, egli lascia oltre 200 canti e cori popolari, alcune sinfonie e composizioni di carattere religioso. Per la sua duplice attività di compositore e storico della musica Dobri Christov ha avuto l'alto onore di essere il primo musicista del suo paese accolto nella Accademia Bulgara delle Scienze. Fra le sue opere accademiche vanno segnalate quelle dal titolo I Judaschini, rumori della miseria nazionale bulgara e la Teoria generale della musica.

La Commissione giudicatrice per il concorso di nuove opere bandito dal Teatro della Scala ha riconosciuto che nessuna delle opere presentate risponde ai concetti informativi del concorso e perciò lo ha dichiarato nullo. Tuttavia ha ritenuto di dover menzionare in ordine alfabetico le seguenti opere: Una notte di Cleopatra di Giuseppe Casari; Mafioserie di Angelo Frasc-

cano Lavagnino; Il sole rosso di Eva Ginecchia Riccio; L'anno zero di Franco Biondi; L'ultimo dei suoi giorni di Giuseppe Riccio; L'ultimo dei suoi giorni di Giuseppe Riccio; L'ultimo dei suoi giorni di Giuseppe Riccio.

L'Accademia di Belle Arti ha nominato il professor Giuseppe Riccio direttore della scuola di disegno. Riccio, con un laudato "Manifesto" presentato alla Accademia, ha presentato il progetto di un "Manifesto" di disegno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno.

TEATRO

Alla metà del prossimo stagione si susseguiranno in Italia le Compagnie di Giulio Rinaldi e Pansy Marchetti, della quale fanno parte anche Lello Rinaldi. La Compagnia costituita da tre attori, questa volta, con l'intento di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno.

Al Teatro "San Vito" di Roma, si susseguiranno le Compagnie di Giulio Rinaldi e Pansy Marchetti, della quale fanno parte anche Lello Rinaldi. La Compagnia costituita da tre attori, questa volta, con l'intento di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno.

Attore rumeno Ion Jalea, regista dello spettacolo "La Vite", è stato invitato a Roma.

È allo studio per la Compagnia di Giulio Rinaldi e Pansy Marchetti, della quale fanno parte anche Lello Rinaldi. La Compagnia costituita da tre attori, questa volta, con l'intento di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno, che si propone di dare un'idea di un disegno moderno.

È stato D'Amico ha lasciato la critica teatrale della Tribuna per assumere quella del Giornale d'Italia, di cui lui è abbonato per ragioni di salute.

È stato Giulio Viola ha terminato il libro ad Eina di Milano i primi due atti di una nuova commedia.

Nino Rota ha scritto una commedia sulla vita di Eina di Milano i primi due atti di una nuova commedia. Nino Rota ha scritto una commedia sulla vita di Eina di Milano i primi due atti di una nuova commedia. Nino Rota ha scritto una commedia sulla vita di Eina di Milano i primi due atti di una nuova commedia.



Disegno di P. Pansy

UNA SUPERLAVANDA ADATTA ANCHE PER LA SIGNORA

La donna moderna, sportiva, dinamica, non rinuncia alla propria femminilità, ma ama i profumi d'un tono particolare. La Superlavanda Piumone Reale, fresca, robusta, persistente, ha caratteristiche che ben la distinguono dai prodotti di genere. Si addice all'uomo ed al carattere della donna moderna, energica ed attiva. Conferisce un'aria elegante, borraica di rovere naturale.

611177
Allegro

L'opere di bene pubblico che offre alla gente, sono tutte le opere di bene pubblico. L'opere di bene pubblico che offre alla gente, sono tutte le opere di bene pubblico. L'opere di bene pubblico che offre alla gente, sono tutte le opere di bene pubblico.



P. V. P. M. M.

OL. VI. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO



La rapidissima riconquista della Cirenaica da parte delle truppe dell'Ase rimarrà nella storia dell'attuale guerra come un episodio che-
 loricivo il generale Wavell con gli elmi per l'ordine l'antico di Wagner del deserto ha visto la sua domotica gloria
 crollare sotto l'impeto dell'attacco Italo-tedesco. - In questa pagina due notevoli scene della lotta - sopra
 carri germanici sfuggiti alla caccia inglese, attraversano la zona di frontiera del deserto. - Sotto un grosso cannone Italo-
 Marra el Brega.





Sul U-567 sta per uscire di superficie, pronto ad avvicinarsi, come un mostro favoloso, contro la feroce unità nemica. Al momento del lancio, tutti gli uomini di bordo ne seguiranno ansiosi la scia e quando l'incrinarsi della nave ferita a morte dirà, con uno scoppio fragoroso, che il colpo è riuscito, nei loro occhi arsi dalla salsedine marina la gioia avrà lampi d'acciaio.



Nella Cirenaica riconquistata. La colonna di automezzi che seguono l'avanzata delle divisioni corazzate, incontrano sulla loro strada carri armati e materiali abbandonati dal nemico sorpreso e fuggito dalla travolgente offensiva delle truppe dell'Asse.



Un carro armato italiano in attesa di entrare in azione durante l'avanzata in Cirenaica.



Cammelli che brucano tranquilli senza badare ai carri armati che passano sulla strada.



Generali dell'Esercito inglese che le truppe dell'Asse hanno fatto prigionieri in Cirenaica.

LA SCONFITTA DI WAVELL

Esfacati dalla dura e per rapida marcia effettuata dalle truppe dell'Asse nella Cirenaica. Attraverso le sabbie che si vendono solleva in vaste nubi, nel caldo clima africano che fa più aspra ogni fatica, un reparto germanico va a prendere posizione.



Prigionieri australiani che raggiungono una caserma italiana adibita a concentramento.



Un accantonamento di prigionieri inglesi catturati durante la riconquista della Cirenaica.



La giornata del suo genitore Adolf Hitler ha voluto trascorrerla al fronte. Qui il Führer si intrattiene al Gran Quartier Generale con il Maresciallo del Reich Hermann Goering, con il Faidamarsciallo Rodolfo Graziani e con il Capo della Polizia germanica Himmler.

IL CONDOTTIERO DELLA NUOVA GERMANIA

CON solennità degna dell'ora, la Germania ha celebrato il 30 aprile il quarantaduesimo compleanno di Adolf Hitler. Da ogni parte del Reich, da tutti i settori della guerra, si sono levati ardenti espressioni di fedeltà e di gratitudine verso il loro Führer, verso il padre della patria, il popolo italiano si è associato con intima, profonda solidarietà alla gioia della grande nazione alleata, nella fraternità delle armi che simboleggiava la ferma volontà di condurre la guerra fino alla vittoria destinata ad instaurare il nuovo ordine politico, economico e morale dell'Europa.

Mai come rievocando le vicende di questi ultimi anni, si ebbe la sensazione che non esistono altri popoli vinti all'infuori di quelli che si rassegnano all'idea di essere stati vinti. La più vasta e ruinosa sconfitta, mai che un popolo sappia di essere stati vinti. La più vasta e ruinosa sconfitta, mai che un popolo sappia di essere stati vinti. La più vasta e ruinosa sconfitta, mai che un popolo sappia di essere stati vinti.

Questa fu l'idea-forza che salvò la Germania dalla rassegnata accettazione del destino. In una perpetua minoranza, mortificandone la coscienza e l'anima, Egli si annunciò come il rivendicatore della libertà eterna, della quella nuova giovinezza germanica, che all'indomani della disfatta aveva riaffermato le secolari virtù della patria con lo splendido omaggio ai Caduti che fu il suo atto di fede e la sua consegna ardente: «invicti victi victuri». La sua

missione si riduceva al 30 aprile 1933 non altro scopo: la restaurazione della dignità della Germania con la pace e con la guerra, la sua piena assoluta parità giuridica e morale nelle relazioni con gli altri popoli.

Il suo primo governo fu di coalizione, l'idea di una situazione necessariamente transitoria perché la forza del Cancelliere era incomparabilmente superiore alla sua espressione elettorale. Dopo averlo sempre in simili circostanze si fu tuttavia l'insostenibile situazione di un uomo che poter esercitare un effettivo predominio di azione e di movimento che faceva capo a Hitler secondo il modo e l'indirizzo del suo governo, l'idea di una situazione di una società che era governata dalla immagine umana, dall'industria pesante e dall'esercito. La costituzione del nuovo governo non aveva alterato la figura di Hitler, parve per un momento un'illusione, ma bastarono poche settimane perché una simile opposizione si rivelasse in tutta la sua assurdità. «Volltug e Revolutio» erano i nuovi ostacoli di 2 marzo, questi segnavano un nuovo trionfo per Hitler, cui venivano conferiti i pieni poteri. La sua autorità e ormai fuori ormai anche per i seguaci della più rigorosa ortodossia.

Il suo prestigio è tale, che egli può ricostituire il governo secondo una maggiore coerenza, che emerge al nazional-socialismo tutto il potere. A questo periodo, che viene la grande opera di costruzione, i tedeschi hanno dato il nome di «Gleichschaltung», che si può tradurre con «meno al passo». E tutta la nazione che deve «marchare» con il Führer. «Tutte le forze della nazione saranno politicamente allo stato con modo tale che risore loro impossibile esercitare una qualsiasi autorità indipendente della Stato. La nuova «strada» il principio totalitario».

Nella politica tedesca il nazional-socialismo continua l'opera iniziata nel febbraio quando la spazzatura del Reichstag, per la protezione del popolo tedesco, che dispone di diritti di costituzione, di libertà di stampa, di stampa e delle stesse forme militari, mentre una legge del 4 aprile cancella le ultime sopravvivenze del decentramento politico e amministrativo. La logica totalitaria si ripropone ai partiti che si sono scontrati nelle elezioni del marzo. Le estreme resistenze della corrente democratica sociale sono vinte il 22 giugno, quando apparso il chiaro che non c'è di più, e vivere, secondo la formula di Goering, «col quadro della possibilità legale». Il Centro cattolico si accoglie da sé, il Partito tedesco nazionale viene tolto di mezzo mentre gli «elmi di acciaio» accettano la nuova disciplina passando sotto il diretto comando del Führer. Così si rafforza l'unità del regime, che il 16 luglio emanò una legge formale contro la costituzione di nuovi partiti. «In Germania esiste un solo partito politico: il Partito nazional-socialista operaio tedesco».

La prima cura sarà dedicata alla scuola, che deve impartire la verità nazionale. «L'ossessione nell'insegnamento della storia è uno dei tanti errori del liberalismo. Non è l'uomo in estratto che si dedica allo studio della storia, ma un tedesco, un francese, un inglese». Compito essenziale degli educatori «capi



Un reparto di bersaglieri motociclisti, varcato il confine greco, si getta attraverso una siepe all'inseguimento della retroguardia che tentava di proteggere la difficile ritirata del nemico. - Sotto, le nostre truppe marciarono in territorio greco per raggiungere le nuove posizioni sgombrata dal nemico sotto la nostra vigorosa pressione.

L'ARMATA ITALIANA DEL NORD DELLA JUGOSLAVIA E L'INIZIA VITTORIOSA IN GRECIA

CON l'occupazione di Salonicco e l'isolamento dell'armata greca della Tracia dal resto dell'esercito ellenico, la fulminea separazione delle forze jugoslave dalle greco-italianiche e la penetrazione delle avanzate tedesche ed italiane a Nis, a Belgrado, a Zagabria, a Lubiana, poteva dirsi compiuta, entro la settimana scorsa, la prima fase delle operazioni dell'Asse contro il regno S.H.S. Di questo, anzi, l'occupazione di Zagabria e la proclamazione dello Stato autonomo di Croazia avevano già iniziato il processo di disfacimento politico; altrettanto chiaro ed inevitabile, ormai, si profilava anche lo sfascio militare.

Da nord, da est e da sud-est le armate dell'Asse passavano alla seconda fase operativa, marciando concentricamente verso l'interno del Paese; sorprese e dominate dall'avanzata impetuosa altro non potevano fare le forze serbe (ormai non era più neppure il caso di parlare di esercito jugoslavo) che ripiegare ed addossarsi alle montagne serbo occidentali della Bosnia-Erzegovina.

In quella direzione stessa, lo sconfitto esercito serbo aveva trovato, nell'autunno del 1918, una via di scampo ed un estremo rifugio nei porti dell'Adriatico; questa volta, anche da quel lato l'accerchiamento doveva esser completato dalle forze italiane, ed ogni speranza di salvezza preclusa.

E la manovra con la quale la nostra 2ª Armata ha costituito la branca sinistra della tenaglia che doveva stringere l'esercito avversario ed obbligarlo alla resa, è stata, veramente, abile ed ardita. Superata la frontiera giulia, la nostra grande unità del fronte orientale aveva proceduto su più colonne in direzione di Lubiana, dando la mano ai Tedeschi nel pressi di Karlovac, in val Sava. Fu a questo punto, che l'Armata ebbe l'ordine di cambiare la direttrice generale di marcia, volgendo verso sud-est. Raggiunti quindi Suak, le nostre formazioni motorizzate lanciavano, a largo forzate, lungo il litorale adriatico, occupando successivamente Sebenico e Spalato; da questa ultima città una colonna si dirigeva verso Montat e l'altra proseguendo lungo il mare, si attestava al Navagio ed occupava Ragusa, il giovedì 17 aprile.

Settecento chilometri di distanza, circa, dalla frontiera giulia erano stati percorsi lungo un'unica, disagiata strada, superando numerose ostacoli e sporadiche resistenze avversarie: ancora una volta, i soldati italiani avevano dimostrato un'eroica tenacia fisica, una straordinaria resistenza fisica ed una non comune attitudine a vincere difficoltà, anche le più impegnative ed ardue, con la loro tradizionale fertilità di ripieghi.

Né l'azione si era limitata alla corte delmasta, ma era stata esercitata, anche, una forte pressione verso i monti della Bosnia, per impedire che unità avversarie potessero tentare di sbocciare e minacciare, da una nostra colonna, infatti, si spingeva fino all'importante nodo stradale di Kain, ad oriente di Zara, e scontrandosi con forti nuclei avversari, impegnava con essi un aspro combattimento, sbaragliandoli e mettendoli in fuga.

La manovra della 2ª Armata raggiungeva pienamente gli obiettivi prefissi; nel pomeriggio stesso del 17, nulla strada di Ragusa, un nostro reparto di motociclisti si incontrava con l'avanguardia di un Corpo corazzato, proveniente dal territorio montenegrino, saldato in tal modo il nostro schieramento adriatico con quello albanese e serrando da occidente e da sud il nemico in un vasto semicircolo infrangibile.

cerchio infrangibile.

Era difficile scorgere, in questa seconda fase delle operazioni, un qualsiasi disegno operativo del Comando jugoslavo; era parso, ad un certo momento, che il ripiegamento verso la zona montana bosno-erzegovinese avesse l'intento di tentare quivi il rannodamento delle forze e di dare, allora, battaglia. Senonché, anche se questo fosse stato il disegno, non si era mai visto, e non doveva essere mandato a compimento in virtù del Comando tedesco, il quale, nettamente a vuoto dal Comando dell'Asse, teneva, deciso a non dar quartiere all'avversario, puntava decisamente su Serajevo, potenziale nodo di concentramento delle forze serbe. La manovra, iniziata il giorno 15, si concludeva con pieno successo nella giornata del 16; Serajevo veniva occupata, e la 2ª Armata serba era costretta a capitolare.

Era il colpo di grazia. Dell'esercito nemico non restavano, ormai, che alcuni tronconi, impotenti a ricomporsi in forze, gran parte delle artiglierie e dei materiali era caduta in mano degli eserciti dell'Asse; attorno alle poche divisioni superstiti si andava sempre più rapidamente stringendo il cerchio inesorabile.

Nella giornata del 17, il Comando avversario offriva la resa senza condizioni, che aveva effetto dalle ore undici del 18.

Questa guerra ci aveva già dato altri esempi di campagne rapide ed annientatrici; la Polonia fu piegata in diciotto giorni, in diciannove giorni il Belgio, in quattrecento la Francia. Ma, forse, nessun esercito mai ha percorso la via della catastrofe in maniera tanto celere ed ingloriosa, come quello del generale Simovic.

Sull'istola della lotta, alla quale la Jugoslavia si era lasciata trascinare contro la Germania e l'Italia, nessun dubbio, certo, poteva sussistere, data la schiacciante superiorità delle forze dell'Asse; tanto che la decisione del Governo di Belgrado di rinviare l'adesione al Patto tripartito rimarrà nella nostra storia come un esempio di abiezione e d'incoscienza. Non si sarebbe, però, creduto che l'esercito serbo, al quale non mancavano ricordi e tradizioni di notevole valore, potesse polverizzarsi in tal modo e discolliersi nella resa ingloriosa e nella prigionia, senza tentare una difesa estrema. Quando uno Stato ed un esercito muoiono così, si segna che non avevano né ragione né diritto di vivere.

E veramente una singolare ventura, per l'Italia, che ad ogni nostra guerra balzino fuori nomi che fanno tremare il cuore di ogni italiano: Trento, Trieste, Fiume nell'ultima guerra; Sebenico, Spalato, Ragusa in questa.

Alla redenzione integrale della Dalmazia, poi, si è aggiunta, in questa fase della guerra, la riscossa del nostro esercito in Dalmazia.

Sappiamo già che fin dalle prime ore di ostilità l'ala destra della 2ª Armata, rotto il fronte avversario nella regione del lago di Ocrida, era andata a saldarsi con la sinistra tedesca, recidendo in tal modo la sacca della Jugoslavia meridionale e sottraendo ogni possibilità di forze nemiche, discollegate a nord, di collegarsi con le divisioni greche ed inglesi.

Ciò ottenuto, la 2ª Armata stessa passava ad attaccare frontalmente le linee greche, e dopo una lotta, riusciva ad aprirli il varco in esse, in direzione di Corcira e della sua costa. Occupata quest'ultima città, le nostre truppe proseguivano su



L'esercito greco, vigorosamente lottato dalle nostre Armate non è riuscito a ritirarsi dalla strada montana e ha lasciato nelle nostre mani armi e prigionieri. Ecco una colonna di soldati greci catturati durante l'avanzata, e avviati nelle retrovie.



Una breve sosta dei nostri magnifici bersaglieri durante la loro Vigorosa avanzata in territorio greco. A destra, l'avanzata sul fronte greco. Una colonna di automisti attraversa le posizioni nemiche; si distinguono gli apparecchiamenti difensivi abbandonati.

Ereke e, per il valico di Kepostiza, pontavano al ponte di Perati, sul quale passa l'unica strada che da Corinfa porta in Epiro, allo scopo di intercettare la ritirata al nemico.

Il ponte di Perati, frattanto, veniva preso di mira dalla nostra aviazione da bombardamento, ed un apparecchio da picchiata riusciva a centrarlo ed a distruggerlo.

Si delineava, quindi, per le truppe avversarie una strada si trovavano a nord di quel passaggio obbligato, una strada minacciosa, tanto più che da ovest, con azione a tenaglia, convergevano anche le forze dell'11^a Armata, passate anch'esse all'attacco nella giornata del 14.

Di fronte a questa nostra Armata, i Greci, oltreché continuamente rafforzare le difese di prima linea, avevano eretto due formidabili baluardi difensivi: quello di Cilausa al centro, appoggiato ad oriente al massiccio del Chiarista, e ad occidente alla catena dei Trebici; quello di Chiamari nel settore orientale, presso il mare.

Con tre giornate di asprissimi combattimenti, le truppe dell'11^a Armata sfondavano, anch'esse, in più punti la linea Spaglia greca: una nostra divisione, aggirato il monte Spaglia, prendeva sul Chiarista, mentre altre unità staccavano i Trebici; scardinato così su entrambi i lati, lo sbarravano to da Cilausa cadeva, di modo che le nostre truppe potevano lanciarsi verso sud, espugnando Prenti e tendendo al ponte di Perati, per collegarsi all'armata sorella e chiudere gli avanzati delle divisioni greche in una morsa.

Più salda resistenza non poteva opporre il caposaldo di Chiamari, che cedeva anch'esso all'impeto delle nostre fanterie, aprendo loro la strada verso Porto Palermo, Porto Edda ed Argirocastro, ove la nostra bandiera veniva nuovamente piantata il giorno 17, nell'ora stessa in cui avveniva il crollo jugoslavo.

Ormai, l'intera linea ellenica era completamente crollata, il nemico, che pure si era battuto con estremo accanimento, non rimaneva che cercare di sottrarsi alla nostra

marcia avanzata, con un precipitoso ripiegamento oltre il confine greco-italiano. Ma su questa dell'azione, non cessava soprattutto, nella penuria ad ogni di strada e di punti, lanciati dai nostri demoralizzati dalla sconfitta ed inesorabilmente retroceduti e occasionali dall'azione. I Greci si affrettavano al ponte di Perati, dove già si manifestava un indugio spaventoso. I tentativi di ristabilimento del ponte, conosciuti, impedivano, nella nostra aviazione e dalla nostra artiglieria già intesa a passare nelle alture dominanti, la Vojussa, in vista, non cessava di controllare ai punti di fortuna e fondo valle, né il ritorno delle forze elleniche la ritirata più o meno locale per altre strade, inevitabilmente, il grande greco di uomini, di armi, di materiali sono fuggiti.

Da più giorni, intanto, un'altra aspra battaglia era impegnata, nella regione dell'Olimpo, tra le forze tedesche e quelle greco-britanniche, ed anche se si è finita in una piena vittoria dell'Asse i rinnavati, poderosi attacchi germanici hanno avuto ragione, allora, della strenua resistenza avversaria, e la bandiera del Reich è stata piantata sulla vetta del monte degli Dei, nella giornata del 17.

Le truppe tedesche, quindi, aprono il passo attraverso gli sbocchi meridionali di quei passi, e sono impadroniti dell'importante centro di Larissa, ed imbastano gli avvenimenti in ritirata nella piana tessala. Altre forze del Reich penetrano anche in catena di Pindo hanno raggiunto il passo di Metorio e 150 metri di altitudine.

E così, la strada del Pindo hanno percorso decisamente, le truppe italiane appoggiate al caso e, all'indietro, lungo le alture che seguono il corso del Kalamas, i tedeschi avevano potuto, ancora, ancora uno sbarramento alla nostra avanzata, avvenendo questo di quattro difese già allestite. Ma la catena del Pindo, che attraversa la zona longitudinale la penisola ellenica, era premeva da entrambi i lati, dalle forze dell'Asse davanti alle quali non riusciva a trovare una linea di difesa. Anche le forze tedesche, che non, su posizioni così ravvicinate, e le forze italiane, e duramente punite dalle perdite hanno dovuto arrendersi senza condizioni.

Una grossa morsa, morsa si presentava per un estremo tentativo di salvare la capitale. I tedeschi, sotto l'impeto di valore agli effetti dell'ultimo finale della nostra guerra, si erano, nel vero, la stessa inghilterra, che ha provveduto in Italia, al ritiro delle truppe italiane, la Grecia per salvare dal disastro.

Il lungo di avanzata italiana, nella quale l'inghilterra ha aiutato se stessa, e due anni prima da un'altra ed ingegneri non può essere molto lontano.

AMDEO TOSTI



ARTIGLIERI D'ITALIA SULLA VOJUSSA

CON quell'infilata di dodici « prolungati » — usiamo, una volta tanto, il linguaggio dei veterani — il vecchio forte di Rubiera pareva aver ripreso il suo minaccioso aspetto.

Tutti attorno, neve e gelo: e le dodici bocche da fuoco, lucide e brune, si stagliavano nettamente in quel candore.

Una bella sera, che già l'inverno declinava e c'era nell'aria il presentimento del « bello », venne l'ordine di partire.

Si caricarono sul treno quelle cento tonnellate di ferro, lavorando notte e giorno come dannati, si portarono sui pianali (trattici e automezzi, che sembravano pavonaggiarsi come uccelli in vacanza — una volta tanto, pareva dicessero, c'è chi porta a spasso anche noi) — si fecero salire sui carri attrezzati gli uomini, tutti presi dall'ebbrezza della nuova impresa — che molti avevano già cominciato sul fronte alpino — e via di corsa verso il Mezzogiorno, saltando spavalidamente stazioni come se fossero la valigia delle Indie.

A Brindisi ci si arresta perché c'è il mare; ma ci sono anche i bastimenti per passare il mare. E allora, su, forza ragazzi! Dal treno, cannoni e proiettili, autocarri e uomini passano sul piroscafo, e il viaggio riprende.

Ahimsè, se lo spirito è pronto, la carne non è assuefatta al mare. Sono quasi tutti contadini, i nostri artiglieri, gente abituata a sentire la terra ferma e soda sotto i piedi nei campi d'Emilia e di Toscana, delle Marche e d'Abruzzo.

Sta di fatto che si vedono in giro per il ponte certe facce accorte e stivate da far pena, e ogni tanto qualcuno sparisce. Dov'è il caporal maggiore tale? Dov'è l'artigliere talaltro? Si sono andati a cacciare sotto coperta, disgraziati, illudendosi di poter sopprimere il mal di mare, sopprimendo la vista del mare. Così come più tardi, al fronte, crederanno di salvarsi dalla granata nemica ficcando la testa sotto la tenda.

Per fortuna, il mal di mare è come le doglie del parto: passata la causa, svanito l'effetto. E nessuno più ci pensa.

Appena sbarcati a Durazzo, una galletta, una mezza scioletoia di carne, un sorso di vino, e via di nuovo al lavoro. Bisogna scaricare, verificare, sistemare, tarolonnare, avvisare, marciare: tutte parole in « a », che sono più facili a scriversi che a mettersi in esecuzione.

Spirito salace e muscoli saldi hanno ragione ben presto di ogni difficoltà, e dopo una lungha marcia tra il lido e la montagna, una gagliarda deviazione verso il centro, per strade precipiti e tortuose, i « prolungati » sono a posto, con le rotonde bocche rivolte al nemico.

La sera stessa dell'arrivo, mandarono il loro saluto ai Greci, sparando « alla campagnina », senza riparo o mascheramento.

Comunque prova di cameratismo, il saluto viene subito ricambiato, con certe graninate dal muso lungo, che per fortuna scoppiano solo quando ne hanno voglia.

La prima ad aprire il fuoco è stata la 41^a Batteria. Ma qui conviene fare un passo indietro.

Dovete dunque sapere che, allo sbarco, una grande amaroza è riservata al 14^o Gruppo: delle sue tre batterie, 40, 41, 42, la prima viene staccata e destinata ad altro settore. Restano le altre due, ma poiché anche in tempo di guerra c'è una legge che presiede all'armonia plausoria dei numeri, ecco che la 41 si ricompone: entra in scena la batteria 43. Con questa differenza, però, che la 43 non è in linea con noi, ma contro di noi.

La batteria nemica che ci controbatte viene infatti indicata, nella tabella degli obiettivi, con questo numero che stabilisce la sequenza, in un piano che si direbbe di predestinazione.

Ed ecco che, mentre la 41 tiene a bada altri centri di fuoco e mette un po' di scompiglio in vari punti vitali del nemico, tra la 42 e la 43 si viene a stabilire uno scambio di amori sensai, per meglio dire di espansivi sensi, tanto separativi che straradano i timpani con le loro esplosioni e diffondono all'intorno una agghiacciante raggiata di schegge e di sassi.

Se la 41 e la 42 hanno attraversato momenti buchi, di quelli che nell'ultima guerra si dicevano di gran « caldo », abbiamo ragione tuttavia di pensare che la 43 sia stata di tutte la più disgraziata, come accade talvolta anche nelle famiglie umane, per l'ultimo nato. A conti fatti, esse sopora la più « sfotuta » — termine militare — e nel senso più integrale, che al danno s'aggiunge la beffa.

Gli effetti del suo tiro — che, a onor del vero, era ben aggiustato, il che non può stupire ove si consideri che i 140-20 erano perfettamente in vista — venivano ad essere in parte annullati da un ingegnoso sistema di osservazione, e segnalazione escogitato dal nostro Comandante di Gruppo, un napoletano pallido e stringato che non tremava né sotto le granate né davanti ai generali.

L'osservatorio di Gruppo era in posizione avanzatissima, in linea coi bersagli, e per colpo di Gruppo era proprio sulla direttrice del tiro di controbatteria.

Che cosa succedeva? Quando la 43 apriva il fuoco, l'osservatore si metteva in comunicazione diretta con la linea dei bersagli, e nel contempo tendeva l'orecchio verso la 43. Appena ne sentiva il colpo di partenza, gridava al microfono: « Parverso la 43 ». Il grido veniva ripetuto a gran voce dal telefonista della 42; e i serventi correvano a ripararsi nei loro sacchetti a terra.

Un sibilo, uno scoppio lacerante, un irradarsi di schegge. Appena queste erano passate ronzando sopra di loro, i serventi correvano al pezzo. Uno strappo di cordicella: partiva la salva dei granatoni monobocco, e quelli di là restavano con un palmo di naso.

Frontalmente si ricacciava, e se si era in tempo, si faceva partire un'altra salva; se no si ripeteva la manovra di prima.

Ci veniva fatto di pensare alla rabbia degli artiglieri nemici, che vedevano il loro tiro giusto — effettivamente svariata di pochi metri, per la notevole dispersione dei colpi — e si sentivano rispondere subito e in un modo così nutritivo.

Queste cose non proprie dei pezzi in caverna o in cupola corazzata: ma nossegni, che bocche da fuoco e uomini del 14^o Gruppo si vedevano allo scoperto, sul ciglio in faccia a Tepeleni, dietro un breve muretto di sacchi a terra e di sassi, e qualche frasca posticcia.

Le cose però non andarono sempre lisce.

Un giorno, ad esempio, il primo colpo sparato contro la 43 investì in pieno un servente: uno scempio orripilante, povero figliuolo. Credete che per questo la batteria sospendesse il tiro? Lo continuò anzi con l'accanimento della vendetta, e poiché era una brutta giornata, ci scapparono altri tre feriti.

Ma anche la 43 deve averla passata fina, se la si è vista cambiare posto due volte — stava nascosta dietro un costone, lei, ma ne osservavano la vampa — e alla fine finì ridotta al silenzio.

Da allora non ha più parlato.

I nostri morti riposano nel piccolo cimitero di Turano, vigiliati da rotte croci di legno, sulle quali i commilitoni hanno voluto incidere i gloriosi nomi a fuoco, con un chiodo arroventato, perché possano andare a piovarci della valle.

E proprio per voi, Caduti nostri che lasciamo sulla Vojussa, abbiamo ricevuto la vicenda del vostro Gruppo, in questo fulgore di primavera pervaso dal fremito della vittoria.

(Foto dell'Autore)

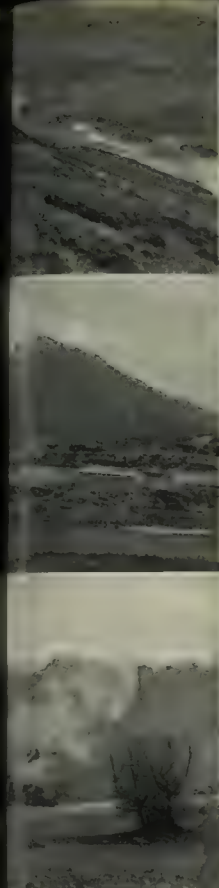
A. BANDINI

In viaggio da Brindisi a Durazzo. Lo spirito è pronto, ma la carne, come si vede, non è assuefatta al mare.

Gli artiglieri che marciavano col « prolungato » verso la posizione si incontrano con gli alpini della « Julia ».

La bocca rotonda del cannone è volta verso il nemico. Sull'orlo della collina che declina sulla Vojussa.

La batteria sta per entrare in azione. Il caposquadra attende dal Comandante l'ordine di aprire il fuoco.



La storia dirà quale immane sforzo hanno dovuto compiere i soldati d'Italia combattendo sul fronte greco-albanese in mezzo alla più aspra preparazione e sul cui spirito guerriero si erano formati, forse, dei fabi giulisti e di straziamenti latenti sfruttando al massimo le posizioni in precedenza forti. E' stato solo l'indomito coraggio, l'eroismo, la ferma fede nella vittoria che hanno sempre sostenuto le truppe mentre hanno conosciuto di persona la grande vittoria che oggi ci fa liberi, e di far ricordare tutti coloro che tale vittoria impergonarono nel loro sangue. E' stato quel sangue, e a sinistra alcune visioni del terreno e della battaglia. - Sopra un verso meno la battaglia, sotto in marcia verso Tepelenë. - A sinistra dall'alto in basso: un aspetto della Vojvina. - La Vojvina, la fortezza di Tepelenë e il Golin. - Si spara senza maceramenti. - Frotte d'artiglierie portili in posizione.



Ecco una veduta della costa dalmata con le sue colline digradanti verso il mare, con le sue strette insenature che offrono al navigante sicuro rifugio.

DALMAZIA

DALLA lettera di un Dalmata, nei di di Pasqua, "... quello che più ci unifica e ci accora non è il timore che le nostre rinate speranze steno ad accoglierle deluse, ma il pensiero che leggiti non ci sarà più nessuno ad ascoltarle perché, con l'uso di questi giorni, anche l'ultimo di noi è venuto via; e a ricevere i fratelli liberatori, di italiani non ci saran che i morti ».

È vero. Questo dramma della Dalmazia, che dura da un secolo, non avrebbe potuto intarsi in modo più toccante il suo ultimo atto, quello che ha portato il tricolore in dodici giorni da Bucari ad Antivari, e in vetta alle Dinariche, piena coincidenza del possesso politico con l'unità geografica del paese. Quasi più profonda di questa che non diruppi in allucinato grido, nel nome della nostra antica, dolente passione: « Spalato! ».

A quanti erano ridotti quando, nella settimana che seguì il colpo di Stato del generale Simovic, fu chiaro che con la Jugoslavia la guerra diventava inevitabile, il nostro Governo inviò a Spalato a Ragusa due navi per imbarcare gli ultimi italiani? Quasi tutti avevano già abbandonato il paese tra il 1921 e il 1922, seguendo le truppe italiane che, dopo il trattato di Rapallo, avevano evacuato le tre Zone. Gli italiani che, dopo il trattato di Rapallo, avevano evacuato le tre Zone. Gli italiani che, dopo il trattato di Rapallo, avevano evacuato le tre Zone. Gli italiani che, dopo il trattato di Rapallo, avevano evacuato le tre Zone.

Di questi, quanti si saranno salvati?

Dopo il 1922, un nuovo tentativo colpo contro la superstita italianità di Dalmazia era stata la legge per la riforma agraria del 1926, alla cui applicazione risultò che circa un terzo dei terreni soggetti ad esproprio apparteneva ad italiani. Non si vuol qui fare la storia delle tante solite perdite usate dal Governo di Belgrado, in questo ventennio, nell'intento di spazzare dall'Italia anche il ricordo di ciò che era stato italiano: basti dire che, contro i pochi, isolati, indifesi, la scolare lotta passò dal campo collettivo a quello individuale, ed ebbe, a non poterli ricordare tutti, episodi di crudeltà raffinata e selvaggia da non sfigurare nell'accostamento con l'assassinio di Tomaso Odili. Dalmazia esortò il suo martirio cominciò in quel giorno del 1948 in cui, il lutto della buona fede dell'imperatore d'Austria che annunciava la Costituzione, il Comune di Spalato inviava a Vienna una petizione per chiedere l'annessione amministrativa alla Venezia. Ingenti di uno slancio di cuore pagata cara. Vienna, dopo cinquecent'anni dal primo « acquisto » della Dalmazia, si accorge che l'amore per Venezia non è spento, ed assume un atteggiamento di sospetto e di vigile controllo. Ma ai ferri corti si viene quando le cose in Italia si complicano, dopo il 1959, e di più, e questa volta in maniera drastica e definitiva, nel 1959.

Lissa, la dalmata Lissa, non segna soltanto un giorno infuocato per la bandiera italiana; in Dalmazia, il successo austriaco di Lissa rappresenta il « via » per la guerra agli italiani, fino all'estremo. Si parla da vent'anni del martirio della Dalmazia, ma pochi in Italia conoscono veramente, in tutta la sua estensione e la sua portata, la storia del grande massacro. La parola può sembrare un'iperbole — scriveva Virgilio Gayde nel 1914 — ma non ve n'è altra che freddamente e organizzato come impresa di Stato.

Fino al 1859, tutto ancora in Dalmazia è italiano: la lingua degli uffici, i tribunali, i comuni, le scuole, la chiesa, i giornali, le società d'affari, i circoli di lettura. Si chiamano, questi, Gabinetto di lettura, Società Ginnastica, Società del beraglio, Circolo Armonia, Società operaia di mutuo soccorso; sapere di Mondo Antico, area di romanistica, ma, insieme, fermezza e spirito di comattività, e volontà di difendere ad ogni costo il supremo bene della lingua e della tradizione.

Dopo la guerra del 1859, incomincia la persecuzione. Incomincia contro le stampa, i giornali, tutti in italiano, si intitola: la *Voce dalmatica*, il *Risorgimento*, il *Dalmata*, la *Gazzetta di Zara*, l'*Osservatore dalmata*; perfino gli slavi, quando vogliono avere un loro primo giornale, lo devono scrivere in italiano e chiamare il *Nazionale* (solo più tardi, il giornale tradurrà le sue colonne in croato e cambierà il titolo in *Rugarski List*). Fierenza del giornalismo dalmata: subire i primi colpi della grande offensiva. La *Voce dalmatica*, su cento numeri, è sequestrata cinquanta volte, poi deve cessare la pubblicazione.

Nel novembre del 1860, con un editto imperiale, si incetta il clero a sveltizzare la Chiesa: il gileglio è mobilitato contro la Chiesa italiana. In quello stesso anno, il Governo fomenta nella parte slava della Dalmazia il sorgere di un nuovo partito. Non si era ancora chiamato « partito slavo », ma, al concetto lista del paese, cioè degli italiani, si oppone un partito « annessionista », cioè apodossatore fra le due parti, due a che gli annessionisti apertamente assumono un programma antitaliano.

Nel 1861, gli « annessionisti » riescono a conquistare 13 seggi, contro 30 degli « autonomisti », nella Dieta dalmata, cioè nel parlamento regionale, che fino ad allora era stato esclusivamente italiano; ma il Governo di Vienna non è ancora soddisfatto. Viene mandato in Dalmazia, con l'incarico di rovesciare la situazione, quello che oggi si direbbe uno specialista, il barone Pfuk. Il barone Pfuk è spicciato: non conosce scrupoli: indoe a dirige le nuove elezioni, bastonati a sangue, cacciati dalle sedi elettorali; per i candidati slavi risultano volanti anche taluni morti da un pezzo. Così Pfuk riesce a vincere, e gli slavi a conquistare la Dieta.

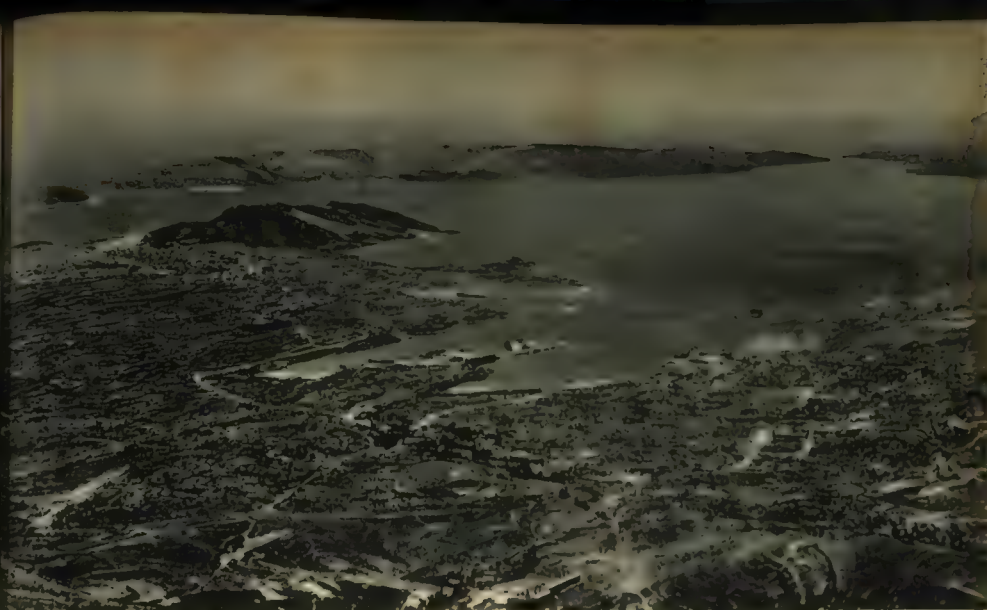
Dopo la Dieta, è la volta dei Comuni, quei ferri antichissimi Comuni che da mille anni sono italiani. Il primo a cadere è Cattaro, poi è la volta di Lesina, e Curzola, e Spalato e Tadi e Sebenico. La lotta per il Comune di Spalato ha la linea di un'epopea. Gli slavi vanno all'assalto da quindici anni, e non sempre hanno ardimento e di volontà inflessibile, quasi una figura leggendaria: il podestà Antonio Balamont. Il Governo di Vienna lo destituisce, nomina un commissario imperiale, che per due anni spadroneggia, preparando le basi della situazione che si vuol creare. Poi, nel 1883, si indicono le elezioni, e la città viene sottoposta a un regime di terrore: la gendarmeria occupa in permanenza le strade, e una nave da guerra inviata in porto punta i cannoni sulla città. A questo prezzo, ogni violenza, ogni imbroglio sono messi in atto, e gli slavi trionfano.

Nel 1914, alla vigilia della guerra europea, solo Zara è ancora in piedi, solo Zara si è salvata.

I Comuni divenuti croati, con un tratto di spugna cancellano ciò che è italiano. Il Governo di Vienna fornisce ancora una volta l'arma del suo delitto. Prime ad essere spazzate via: le scuole. Dall'oggi ai domani, non più italiane ma slave. Non importa se non si trovano i maestri e se, in talune località, mancano anche gli scolari. Poi è la volta della lingua d'ufficio, del funzionario, degli atti del Comune. E mentre gli italiani, coi loro propri denari, creata la « Lega Nazionale » si ridanno le scuole elementari, il Governo toglie le scuole medie, le sopprime una ad una e le sostituisce con istituti medi croati: a Cattaro, a Ragusa, e Spalato. Il culto continuo: si sbattono le seconde nomenclature dalla pronuncia ostica; negli atti ufficiali non si può più Hvar o Pola, con un'ordinanza del gennaio 1912, il nome italiano viene addirittura soppresso in 29 località. E dopo l'ecatombe dei nomi, quella delle cifre. L'Austria è masta nel manipolare i censimenti come arma di Stato: ma ciò che viene attuato in Dalmazia supera ogni precedente. Nel 1900 gli italiani risultavano 58.000; nel 1910 appaiono ridotti a 18.000. Nel 1910 le cifre slavo fanno il riducendo ancora, a 19.000, ma in quello stesso anno la città di Spalato riesce a far pervenire alla Conferenza della pace a Versailles un indirizzo reclamante l'annessione all'Italia, sottoscritto da 800 firme.

No: l'anima italiana della Dalmazia, no, l'italianità della Dalmazia non si possono piegarle e avvertire nell'ardita di poche cifre. Chi una volta solo è stato in Arbe o a Curzola, a Spalato o a Ragusa, è stato sopraffatto da un sentimento immediato di comunione col paese, ha inteso di essere in Italia, a casa propria come a Firenze o a Venezia, perché tutto — il mare, il cielo, la flora del mezzogiorno, dell'architettura delle città alla vita delle strade e del porto, tutto ricorda l'Italia, tutto è Italia. Vien fatto di pensare che, senza la Dalmazia, la storia dell'arte e della cultura dal X al XVII secolo sarebbe incompleta.

Dalmazia, dal Carnaro alla Bokina, per soltanto chilometri: che meraviglia!



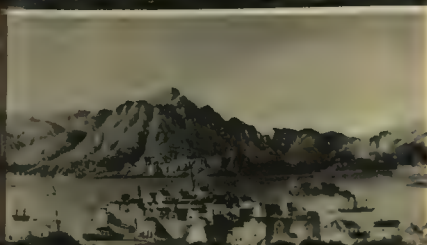
La piazza dell'antica Sakata
la città che l'onore nipponico
si è ripulita silenziosamente dal
dolo e dalla guerra. Nella
città Sakata è stata

Die Ebene des antiken Sa-
kata, die Stadt die China
als selbstständigste Provinz
unter dem Namen Chosen
Maru Jule Sakata, er-
scheint



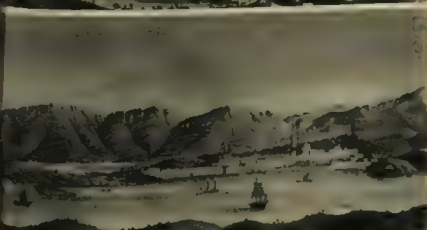
Sono, che le vedute impa-
re del suo porto, quando
la guerra è stata la
guerra, hanno detto nel
mondo in fatto di guerra

Esra dei die letzten der
Kriegsgruppen, die Kriegs-
gruppen, die Kriegs-
gruppen, die Kriegs-
gruppen, die Kriegs-



Curato, i cui abitanti ha-
vano fatto l'opera di
guerra, e sono stati
della guerra. Il mondo
è quello del Giappone

Curato, i cui abitanti ha-
vano fatto l'opera di
guerra, e sono stati
della guerra. Il mondo
è quello del Giappone



Spazio veduto dall'alto
della guerra, e sono stati
della guerra. Il mondo
è quello del Giappone

Spazio veduto dall'alto
della guerra, e sono stati
della guerra. Il mondo
è quello del Giappone

Il portale del Duomo di
Sakata, che contiene il
cristallo capotondo di
argento e d'oro, nel
primo momento.

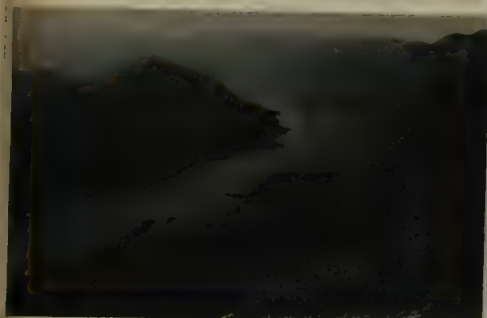
Il portale del Duomo di
Sakata, che contiene il
cristallo capotondo di
argento e d'oro, nel
primo momento.





Le Bocche di Cattaro. - Sotto, il Golfo di Cattaro visto dal Monte Kiriaz. - A destra, le isole di San Giorgio e della Madonna dello Scalpello, nell'interno delle Bocche.

«Bocche di Cattaro». - Unten: Golf von Cattaro vom Berg Kiriaz aus gesehen. - Rechts, die Inseln San Giorgio und Madonna dello Scalpello im Innern der Bocche.



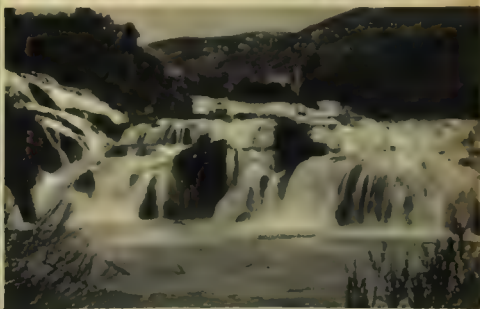
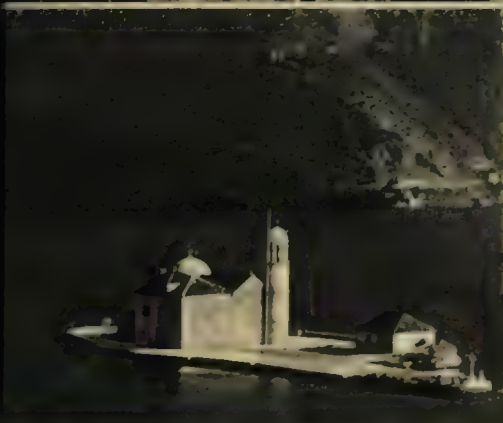
A sinistra, l'entrata delle Bocche di Cattaro vista dall'ex fortezza di Castelnuovo (in un'antica stampa tedesca del primo Ottocento).

Links, der Eingang zu den Bocche di Cattaro vom der ehemaligen Festung Castelnuovo aus gesehen. (Nach einem unverfälschten Druck vom Beginn des 19. Jahrh.)



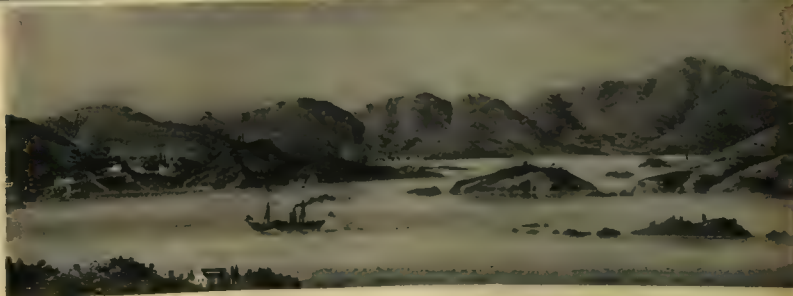
Veduta di Ragusa con l'isola Lauro.
 Sotto, la silenziosa baia di Marina
 Piccola, dalle quali le città tirano
 la loro acqua per la sua salubrità.

Veduta di Ragusa con l'isola Lauro.
 Sotto, la silenziosa baia di Marina
 Piccola, dalle quali le città tirano
 la loro acqua per la sua salubrità.



A destra, Ragusa vecchia, in
 l'isola sparsa, con le isole
 Lauro e Marone (da una stampa
 della fine del primo Ottocento).

Rechts: das alte Ragusa, das - del-
 matische Venedig - mit den Inseln
 Lauro und Marone (nach einem
 unveröffentlichten Druck aus dem
 19. Jahrh.)





Il caratteristico aspetto del Monte Lovcen, che domina il Golfo di Cattaro, in cui incombono le sue dirupate propaggini e che, già in possesso dei Montenegrini, costituì durante la guerra del 1914-15 una grave minaccia per il grande porto militare austriaco.

Sotto: il panorama di Traù dall'Isola di Brau.

Der charakteristische Berg Lovcen, der den Golf von Cattaro beherrscht, über dem sich eine steile Klippe erhebt, und der schon im Besitz Montenegros, während des Weltkrieges eine schwere Drohung für den grossen österreichischen Militärhafen bildete.

Unten: Panorama von Traù von der Insel Brau aus.



Il magnifico leone della Loggia Fabbrica di Traù, sopra il Palazzo del magistrato, che nelle notti dell'8 e 9 dicembre 1922 fu distrutto barbaricamente a fucile di sbanditi per ordine del Governo di Belgrado, in sede all'Italia. Sotto, una costantina dalmata nell'antica pittoresca costume regionale.

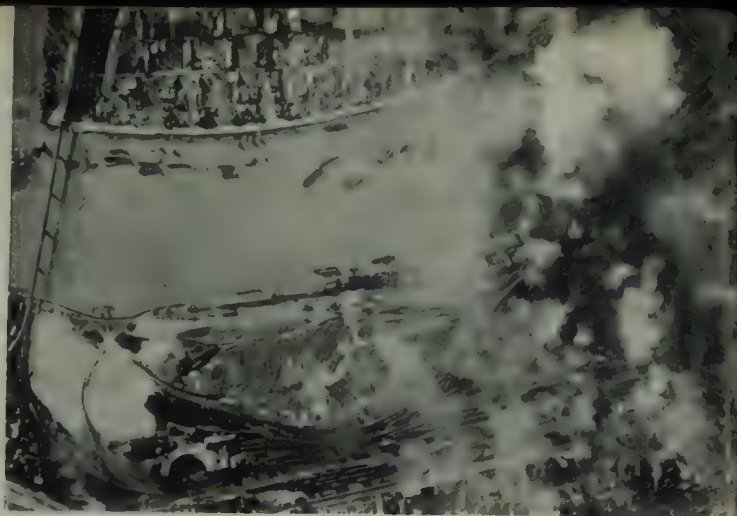
Der herrliche Löwe an der feierlichen Rathshaus in Traù über dem Bild der Mäxara benannt, der in der Nacht vom 8. auf den 9. Dezember 1922 auf Befehl der Belgrader Regierung aus Traù gegen Italien in barbarischer Weise mit Schüssen in die Luft gesprengt wurde. - Unten: eine dalmatische Bäuerin in der alten, pittoresken Landestracht.





Veduta aerea di Ulan-Ula, capitale dell'Estremo Oriente. Nella pianura prospiciente il lago, si eleva la vecchia fortezza di Altan Tsevi, dominata dalla Moschea. Sotto, a sinistra, pigri cammelli e mulo attardati dalle torse germaniche; a destra, contadini mongoli che col loro bestiame aiutano l'avanzata tedesca a superare un difficile passo di montagna.

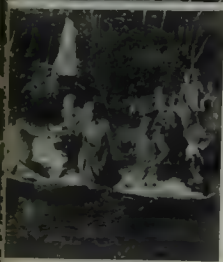




Il tradimento jugoslavo fu subito punito dall'aviazione tedesca con un formidabile attacco aereo sugli obiettivi d'importanza militare di Belgrado. Ecco una folgorata presa dall'aereo che ci fa vedere la stazione di Belgrado colpita e devastata dalle bombe di grosso calibro.

IL CROLLO DELLA JUGOSLAVIA E DELLA GRECIA

La pronta e potente offensiva scatenata dallo Stato Maggiore germanico contro la illusa e irrobustita Jugoslavia ha portato in pochi giorni le truppe tedesche a Salonicco. Le divisioni corazzate, come qui si vede, hanno occupato la città ristabilendovi un minimo di vita normale.



Nell'alto in basso: visioni dello sfacelo delle armate serba e greca. Un'enorme massa di prigionieri veduta dopo la disfatta e la resa.



Artiglieria pesante germanica in marcia sulle strade della Serbia meridionale. - Sotto: l'aeroporto aereo germanico all'aeroporto militare di Belgrado. Apparecchi distrutti al suolo.



Servizi logistici delle truppe germaniche in una località della Jugoslavia. La postazione contrattori subito sistemata a protezione. - Sotto: una linea ferroviaria jugoslava bombardata.



L'entrata delle truppe tedesche a Belgrado in un reparto di motorizzati attraverso le vie della città. - Sotto: il comandante in capo degli italiani germanici del Sud, Feldmaresciallo Lina, il vincitore della Polonia, segue sopra la carta topografica lo svolgimento di un piano d'attacco.





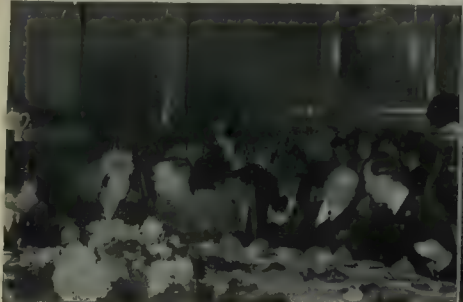
L'arrivo degli artisti del Teatro Reale dell'Opera alla stazione di Berlino ricevuti dall'intendente del Teatro dell'Opera di Stato e da altre personalità del mondo lirico tedesco. Sotto: un altro gruppo di artisti del Teatro Reale dell'Opera, a Berlino.




Beniamino Gigli al suo arrivo a Berlino. - Sotto: Al concerto per le Forze Armate. Beniamino Gigli, prima di esordire, l'energico pubblico della sua squisita arte canora, siede tra gli spettatori avendo al suo fianco il dott. Goebbels.



Ecco qui sopra e sotto due visioni del ricevimento offerto dal borgomastro di Berlino alla compagnia del Teatro Reale dell'Opera. Nella fotografia vediamo l'ambasciatore Dino Alfieri al suo arrivo alla Rathaus per presentare gli artisti al borgomastro.






 Mio fratello diletto,
 ecco che io tengo la
 mano sopra la pagina della vostra
 risposta come sopra la pagina
 del Vangelo aperto quon-
 di girai
 Voi mi avete ricordato un
 detto del vostro antico linguaggio:
 « Pa' la la va'igna, p'na
 la ponta. Ma nell' ora poe
 di veglia è tutta l' erenza
 al sole italiano; e la nostra



promisi mandare
in una carta. In-
viator ab utro

late turn.

Siste securi con
la pala.

11. 1761

Feb 21 Sunday...

June 10 - 31 June 1947

Il testo del messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio ai cittadini di Veglia. - A destra: il gonfalone offerto dalla « Dante Alighieri » di Venezia alla città di Veglia.

BANDIERE AL VENTO
VENEZIA E
LA PASSIONE
DI VEGLIA

«...nell'ora poca di Veglia è tutta l'essenza del sole italiano, e la nostra prossima vendemmia ne sarà dorata».

V'E fra gli scritti quasi ignoti di Gabriele d'Annunzio un « discorso non pronunciato » raccolto nelle pagine di un libriccino raro pubblicato dal Poeta a Venezia, in una tipografia angusta dove gli placque entrare, una mattina, per rivedere le bozze di stampa, come al tempo delle « Vergini delle Rocce ».

Erà il settimo del 'Maurizio era preso» una tir-
Nella cas- ga di sette giorni», superando promi e ve-
leni con lo stesso lauto. Il veleno nasceva da
una pianta che aveva la febbre, diciamo finalmente la
verità: il veleno di D'Annunzio era chiuso in una
fiaba azzurra, ermetica, coronata da un motto di
battaglia, e avrebbe dovuto ucciderlo, a Buccari
o a Vienna, a Pola o sul Lowen, se non fosse stato
intervenuto «visibile» lo spirito stesso di D'Annun-
zio, che aveva fatto il verso a un altro poeta, e la
vedeva così: «Non ho mai visto il mio paese, ma
l'ho visto nel mio volto, nei concetti ma una carezza
veramente più dolce di questa...» e i profumi era-
no tratti da misteriosi fiori di Murano che egli
trovò un giorno in un breve garofano, e così, fatto il
dello studio di quella scultura, si era fatto il
calco delle sue mani. E così, per mandarle al Museo delle
Picherie, si chiamerà.

La lettera salutava Ercolano Salvi e Giovanni Lubic e ribadiva il suo giuramento di fronte agli altari di Zara, di Sebenico, di Spalato, di Traù, di Cattaro. Non forse egli era pascio la notte di S. Francesco per un volo sulle Bocche, da Gioia del Colle, «che da oggi si chiamerà Gioia della Vittoria»? Il giuramento solenne avvenne una notte, all'insaputa di tutti, di fronte all'Altare di Perasio dov'è sepolto il Gonfalone di Venezia. La lettera era un saluto, un ammonimento, un giuramento «O Dalmati fratelli, voi caricherete le vostre bar-





L'arrivo del gonfalone recato dal legionario Sumano Conte Andrea Valmarana al sindaco di Veglia. Alle accoglienze entusiastiche del popolo partecipò il battaglione dei bersaglieri che presidiava l'isola prima dell'occupazione da parte dei legionari. Avvenuta dopo la conclusione del trattato di Rapallo. - Sotto: la consegna del gonfalone al sindaco di Veglia Niccolò de Petric.



che coi rottami delle pietre gloriose, e vi imbarcherete con essi, e uscite anche voi nel mare dal vostro amore disperato, e vi lascerete andare a picco voi e le reliquie, per ritrovare nel profondo i vostri morti...».

IL PEGNO D'AMORE A VEGLIA NON È PIÙ SICURO.

— Il 5 settembre del 1920 la sezione veneziana della Dante Alighieri offriva a Veglia il gonfalone di San Marco. Il 1° gennaio del 1921 il Sindaco di Veglia Dr. Stefano Niccolò de Petric inviava al Sindaco di Venezia — l'illustre chirurgo Davide Giordano — questa lettera: «Il giorno 5 settembre 1920 Venezia donava a Veglia questo gonfalone. Oggi che il pegno d'amore a Veglia non è sicuro glielo consegno con la preghiera di custodirlo sacro come noi l'avemmo, e di rimandarcelo quando Veglia sarà per sempre unita alla grande Italia. Grazie...».

Questo risultato dagli archivi del Comune ma nessuno sapeva come il gonfalone fosse stato recato alla città «redenta irredenta» secondo l'immagine del Poeta. Sulla scorta di un testimone fedele posso ricostruire per la prima volta la vicenda che ha un così alto interesse. La Dante Alighieri voleva che la bandiera venisse affidata a mani sicure. Qualcuno, incaricato di una missione di guerra, la recò senz'altro a Fiume e la consegnò a Gabriele d'Annunzio, nel Palazzo del Governo. Il Comandante si ripromise di farla avere a Veglia per mani altrettanto sicure e commissionò l'incarico al legionario Conte Andrea Valmarana, gentiluomo d'onore di Sua Maestà il Re Imperatore, un ve-

neziano di nobili tradizioni, di gran nome patristico, diletto figlio di Venezia, capitano del primo reggimento d'artiglieria campale, insignito di una medaglia d'argento e di due croci di guerra, munito di una tessera datata nel dicembre 1919 con la firma autografa di Gabriele d'Annunzio, a Fiume e il motto di quei giorni di gloria: «Sarà quel che sarà».

SIATE SICURI COME SIETE FEDELI. — Gabriele d'Annunzio il 31 gennaio del 1920 (hic manebimus optime) aveva aiutato da Fiume d'Italia «i fratelli di Veglia» e che le truppe legionarie occupavano fra il 12 e il 13 novembre dello stesso anno. «Miei fratelli diletti, ecco che io tengo la mano sopra la pagina della vostra risposta come sopra le pagine del Vangelo aperto quando si giura. Voi mi avete ricordato un detto del Vostro antico linguaggio: «Biala la valga, pànca la joiva». Ma nell'iva poca di Veglia è tutta l'essenza del sole italiano; e la nostra prossima vendemmia ne sarà dorata. Inebriabor ab ubertate tua. Siate sicuri come siete fedeli».

Andrea Valmarana e i suoi compagni ebbero accoglienze fraterne in un clima di delirante entusiasmo. Si formarono innumerevoli cortei di studenti, di insegnanti, di popolo leale e vi partecipò il battaglione dei bersaglieri che presidiava l'isola prima della occupazione dannunziana e che simpatizzava in pieno e apertamente con la causa fumanica.

Il gonfalone di Venezia fu tratto dalla custodia come un prezioso monile da uno scrigno. In piazza, il messaggero di

D'Annunzio, consegnandolo al Sindaco di Veglia tra la viva commozione dei presenti disse che il rito non aveva un significato simbolico ma era giuramento perito e promessa solenne contro chiunque, per amor di Venezia, per la grandezza d'Italia, che non aveva ancora «segnato il suo respiro» dove le tradizioni, la storia, la parola, la fede erano espressioni di una stirpe gloriosa. De Petric con le lagrime agli occhi e con pure mani riceveva il pegno, e prometteva di serbarlo per i giorni immancabili. La moltitudine applaudiva. I bersaglieri rendevano gli onori. Il Sindaco di Veglia pregava Andrea Valmarana di ringraziare Gabriele d'Annunzio e dirgli che Veglia invocava l'occupazione da parte delle truppe legionarie. Si formò un'imponente corteo, fanfara dei bersaglieri in testa. Alla bandiera del porto era attaccato il piroscalo che accompagnava a Fiume Andrea Valmarana. La dimostrazione di giubilo si rinnovava in un impeto travolgente d'amore.

Il 13 gennaio, nel gabinetto del Sindaco di Venezia, con i rappresentanti della Dante Alighieri, del Fascio di Combattimento, dell'Alleanza Nazionale, di alcuni assessori del Comune, il notaio Gianantonio Sartori, a nome del Sindaco di Veglia, riconsegnava a Venezia il gonfalone a segno pegno da rimandare a Veglia quando questa sarà per sempre unita all'Italia». Lo avevano portato un capitano e un tenente del quarto reggimento bersaglieri, Armando Morroli e Renato Lolli. Il 3 gennaio del 1921 il Podestà di Venezia Dr. Mario Alivisato ordinava che la bandiera fosse riposta gelosamente nelle caserme del Comune. Ieri di Combattimento è riapparso, dopo vent'anni, nella sala di lavoro del Podestà Dall'Armi, a Ca' Farsetti, sul Canal Grande, accanto alla bandiera di Venezia, decorata di medagli d'oro.

Sono i giorni santi, auspici da Gabriele d'Annunzio «Veglia riavrà finalmente e per sempre la bandiera di San Marco».

Viva, il Poeta, avrebbe potuto ricomporre la strofe che egli lanciò dal dorso del cielo che è chiusa dalla Bocca di Piazza alla Basilica di mosaico, per annunciare al mondo che il Leone rugiva la seconda volta.

GIANNINO OMERO GALLO



I documentari girati dai comandi delle forze armate in collaborazione con le compagnie di propaganda dei ministri, danno un'idea del vero, feroce e lo spirito delle varie armi e specialità dell'esercito hanno avuto dovunque le più favorevoli accoglienze. Dopo i documentari sugli aerei, i carri, i sommergibili, ecco ora i « Cavalieri moderni » di cui seguono le avventure, e del quale diamo questa magnifica inquadratura (Foto Tobia).



Gisela Uhlen, una delle più brave e graziose attrici della Tobia. Sotto: Luisa Ferida nel film «La Corona di Ferro» che la «Estrin» ha affidato alla regia di Alessandro Sironi. A sinistra: una scena del film tedesco «Il Grande Re» di cui è protagonista l'attore Otto Grottel. La regia è di Veit Harlan (Fotografie Tobia e Pesce).



in vino veritas! Ma non potevamo continuare il nostro sollievo mentale, che già il dinamico regista faceva ridurre la sua voce: — Ripetiamo tutto per bene! — Le coppie ripresero a farneticare, a bere, a sbacchiarsi; finché: — Alti! Grazie! — il regista si dichiarò soddisfatto.

Pu allora che noi, inasoddisfatti, pronunciassimo il famoso proverbio *vedere e non toccare*. Ci eravamo rivolti a messer conte Francesco Cenci, cioè a Giulio Donadio, che assisteva anch'egli alla ripresa, dovendo fra poco girare un'altra scena in altro ambiente. Donadio, che è napoletano autentico, annui, ma annui — ahinno! — con un altro proverbio (e questo, cosa strana, di identico concetto, naturalmente): — Proprio accorsi, figlio mio! — ci disse: — soecchie chine e mase vacante! (occhi pieni e mani vuote) — Ci sfogammo, allora, a sciorinargli tutta la nostra teoria sui proverbi e terminammo col constatare, quanto fosse falsa anche la storiella che aveva compendiato al duol scena la pena.

— Ma tu fa' come me! — disse, ridendo, una voce alle nostre spalle. Era Arturo Bragaglia, il notissimo artista della fotografia, che da qualche tempo si è con grande successo dato a creare succose macchiette cinematografiche. Vestito e truccato da pretino, egli se ne stava tranquillamente appollaiato — è la parola esatta — su una monumentale poltrona, in attesa di girare, appunto, la scena con Donadio. Aveva udita la nostra vemente scherzosa filippica dalla prima all'ultima parola, ed ora ci rivolgeva quella della saggia rassegnazione.

— Fa' come me. Lo so c'è un proverbio... ancora uno, ma non l'arrabbiare!... (e intanto rideva, Mefistofele conciato da preti!) un proverbio che dice: veder fare, voler fare. Mi quando non l'è possibile? ti metti in un angolo, bone bone, nun ce guardi e nun ce presi!

— Beato lei! — gridammo al rinunciato, con malcelata amara ironia. — Chi si contenta, gode, eh? — Ma, accidenti, ci accorgemmo... che era ancora un proverbio!

(Foto dell'Autore)

ETTORE A. VINCELLI

Ecco qui sotto Guido Brignone mentre pazientemente insegna ad un attore la parte da sostenere nel film « Beatrice Cenci ».

Guido Brignone regista, ricorda ancora nel gesto Guido Brignone « amore » in compagnia André-Paul Gaudais. Ma c'è, purtroppo, la variante dei capelli grigi.

cile, e naturalmente noi non ci siamo fatti pregare due volte. Ma ci ha spinto anche la curiosità, confessiamo, di vedere finalmente, al vero, un regista! — Diamine! — ci siam detto — aver udito parlare della orga di Nerone e di Tiberio, aver letto nelle pagine di Petronio Arbitro la descrizione della cena di Trimalcione, non bastava! — E così, siamo entrati, tutti e col cuore in tumulto, nel vasto salone di casa Cenci, stupendamente ricostruito dalle maestranze di Cinecittà, sui disegni dell'architetto Guido Fiorini: alle pareti, grandiosi affreschi e bassorilievi; in un lato, un magnifico caminetto con stucchi alati in ferro battuto; dall'altro, ampi finestroni; in fondo, porte maestose con stucchi in stucco; in palati come fusi; e al centro, ornata di fiori e di trefoli di frutta, scintillante di cristalli e di argenti, una gran tavola di noce massiccia intagliata, attorno alla quale s'aggravano giovanotti e uomini di mezz'età in compagnia di quelle tali deliziose donne che abbiamo detto, tutte garulle, civettuole e provocanti.

Il regista Brignone, un po' arrossito per aver già troppo urlato in precedenza, s'affannava, conferendoci in una perenne danza del ventre, a spiegare a un attore — con l'aiuto di una graziosa signora in abito Novecento, che poi abbiamo saputo essere una esperta coreografa — la coreografia da svolgere con una giovane bruna danzatrice dal volto mediceo; mentre questa, in un altro canto, seguiva attentamente prima le evoluzioni del regista e poi quelle della sua valgoziosa e vaporosa maestra. Gli operatori Stallich e Pogany, intanto, controllavano per l'ultima volta le luci, mentre i falegnami si sfogavano a martellare disperatamente — così i loro costumi, durante le pause fra le varie riprese — e facevano un baccano d'inferno.

L'ingresso di Valenti, densa e macchina della scena da girare, fu salutato da tutti con un cordiale e fragoroso applauso. Da buon conettore, egli, mentre salutava e ringraziava, sbirciava una ad una le belle donne, che gli si erano affollate d'intorno cinguettando: a chi batteva confidenzialmente una mano sulla spalla, a chi prendeva con due dita il ganascino, a chi faceva l'occhiello d'infiammazione, sfoggiando il sorriso rubacchiato da grande parata; e quelle gratose fanciulle, conside di dover « creare l'atmosfera », ridevano procacemente e lasciavano fare: in fondo, era una prova di scena! Gli uomini, intanto, per non perdere tempo, addensavano alla spicciolata le saporite proximissime frutta che troneggiavano nelle ricche coppe sparse sulla tavola; e qualcuno alzava anche il calice, e trineva, per giudicare il valore del vin rosso che fin allora lo aveva tentato dalla hecicente rotondità delle bottiglie.

Quando tutto fu a punto, il regista ordinò un primo « si gira ». Valenti si fece trasportare dai fumi del vino, slas il calice colmo, e abbracciata una formosa brunetta, s'improvvisò poeta.

Brindo alla gioventù, brindo all'amore;
ed a voi tutt' brindo, donne mie,
che accendete con gli occhi nel mio cuore
un folle desiderio di parzi.

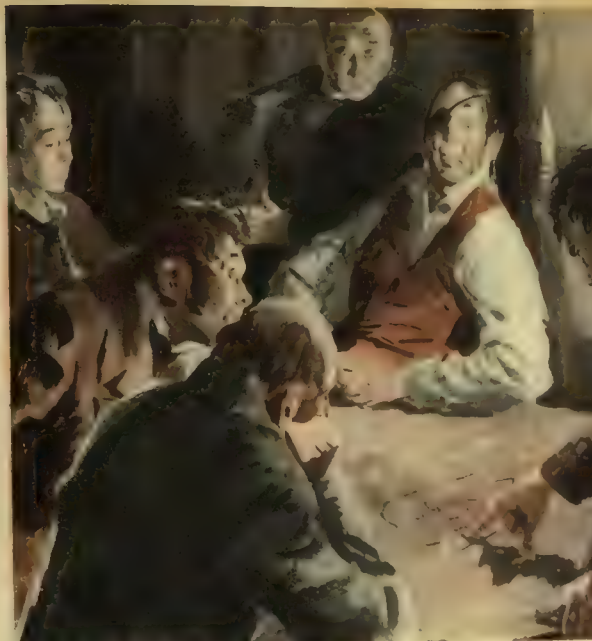
Un coro di risate e di applausi tenne dietro a queste parole, pronunziate con enfasi e con voce un po' ricca. Poi le coppie, dimenticando per un po' il vino e la cibarie, si abbandonarono ad abbracciarsi e baciarsi abbondantemente. La danzatrice, intanto, eseguiva le sue evoluzioni, sfiorando ora questo, ora quello dei convitati, finché capitò a tiro di Valenti, che l'attinò a sé, la strinse forte al petto, poi la rovesciò lentamente sulla tavola e le imprime sulla bocca un espressionismo bacio. Altre risate, altri clamori.

Ma Brignone non era contento: c'era ancora troppa freddezza nell'aria: — Più calore, più calore! — urlava. — Più movimento, più vita, più verità! — E poi una coppia in primo piano era più fredda delle altre, pretese che il giovanotto abbracciasse per bene la sua avvenente compagna e che questa cedesse a poco per volta ad un bacio lungo ed appassionato: — Oh, ecco, brava, così! — esclamò, quando quello ebbe fatto le cose sul serio, e la poveretta dovette invocare l'intervento del truccatore e del parrucchiere. — Avete fra le mani una bella figliola, che diavolo, non un manico di scopai! — Poi, in un fugace lampo di buon umore, s'agitava, sorridendo, a mezza voce: — Perbacco, vorrei essere io al posto vostro!

— Ecco... — pensavamo, intanto, noi, ossessionati da quella tal faccenda dei proverbi — ecco Brignone — voce del suo fuggire... è stato sincero, ma questa è una verità: infatti, anch'io, come lui, sostituirai tanto volentieri quell'attore!... Ma io non ho bevuto, e Brignone nemmeno; dunque, non è vero che soltanto



La maestra di danza mostra le evoluzioni che dovranno essere eseguite durante la scena dell'agitato banchetto che si svolge alla casa dei Cenci.



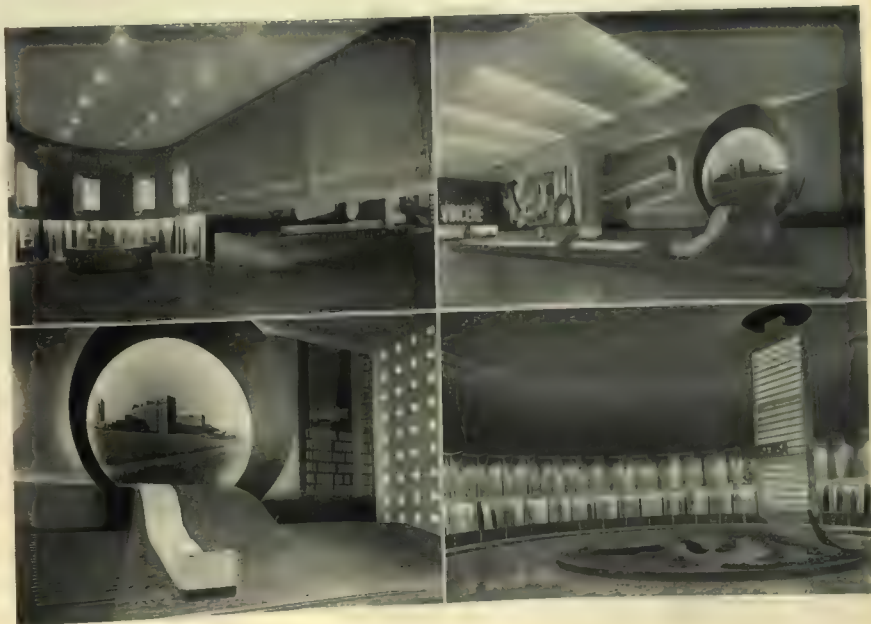
L A M P E G G I A
A L N O R D D I
S A N T' E L E N A (1817)

[illegible]



Di fianco: Nati Franco Martignetti di-
monstra al conte di Torino i piani
dei traghetti aerei. Sotto: Por-
ticolari dell'interno del padiglione.

LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALVISCOSA ALLA XXII FIERA DI MILANO



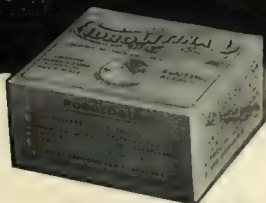
ARTRITISMO...

Aut. Prefettura Bologna N. 17692 - 13-6-938-XVI

*A tavola si forma l'acido urico,
a tavola bisogna combatterlo!*



*Cristalli aguzzi dell'acido
urico che provocano nello
organismo gravi sofferenze*



dove si deposita l'acido urico...
...e come lo si combatte!

Sovente l'acido urico, lentamente ma inesorabilmente, si deposita sotto forma di cristalli aguzzi nelle articolazioni mobili: gomito, ginocchio, mani, piedi. L'artrite, malattia persistente, acuta e dolorosa, ne è la naturale conseguenza. Per prevenire e combattere i dolorosi attacchi di questo male, è necessario seguire le regole di una igienica alimentazione e usare sempre costantemente

IDROLITINA

SUPERLITIOSA
DIURETICA - CHE SCIOGLIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO

e serve per preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

- - L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - XIV

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo basso mondo.
Nemico della critica opprimente
che d'oggi come vuoi toglie il fondo
vi dirò tutto in rapide battute,
senza guastarvi il sangue e la salute.

In Grecia, dunque, un altro Presidente
se n'è andato al cielo quattro giorni
dopo la sua elezione, indubbiamente,
a stentore, sì, ma come ha fatto?
Forse, sir Eden gli causò d'urgenza
una trombata per corrispondenza?

Sotto la furia del bombardamento,
dallo Zoo di Belfast, or non sei giorni,
quattro leoni, in preda allo spavento,
sono fuggiti e battono i dinosauri.
Con questa guerra, il povero leone
s'è rovinata la reputazione...



Cirano un film, in Russia, dedicato
ad Ivan il Terribile, volendo
riabilitare quell'uomo cattolico,
che passò per malizioso e per tremendo.
È tempo che si sfati quel giudizio
in confronto agli inglesi, ora un apostrofo.

Per fare in modo che la vita umana
sia più lunga, più intensa e più serena,
— si chiede una rivista americana —
si può vincere il sonno, e in che ma-
niera?
« Mucchi! Non ci sperate, a nascer co-
stitui! »
I radio-ascoltatori hanno risposto.

Da un parco, dove da cent'anni buoni
facevano solo l'atto di presenza,
sono scomparsi, a Boston, due cannoni,
vecchi cimeli dell'indipendenza.
Li avrà mandati a Londra il Presidente,
con gli altri... eliti, assai probabi-
lmente!



Di tanto in tanto, gli esiliatori inglesi
bombardano gli istituti culturali,
che sono a Londra molto utilizzati
del giorno in cui gli umani han messo
i frati.

Si sono accorti, ahimè, che la cultura
è stata una solenne fregatura!



Londra, stromessa ormai dal Continente
ha mire su Lisbona sciagurato
Qualche altre generalità? Chi se ne vuole
Comunque, la notizia è assai fondale
in epoca di blocco, senza fallo
dare far gola pure un... Portogallo?

Giunge notizia che gli Americani
han fatto, nella scorsa settimana
per mezzo di palloni e d'aeroplani,
il censimento delle selvaggine.
Le genti vi domandano, alquanto accese
— Che comincerete anche qui in... recessi
ignomi?

Nel Messico tramontano le corride
perché, con questa crisi universale,
s'è fatto un lusso il loro e lo s'evince
soltanto in qualche caso eccezionale
dal resto, non è l'unico corrito
che dalla guerra un salto ha ottenuto.

Vi sa che per gli inglesi, nel Balcani
le cose han preso una rotta prege-
vole (Churchill, fra i più vivi battimani)
« Nulla è perduto! » ha detto, il che si
lavora.
Infatti, l'oro greco, zitto zitto
ha già preso la via verso l'Egitto.



A Costanza, una singolare avvenimento
risuocia a ipnotizzare un industriale
rè fatto regular tranquillamente
fra denaro e gioielli, un capasso.
Però, le belle donne, a quanto pare
han tutte la virtù d'ipnotizzare.

C'è a Nuova York un uomo stravagante
che può mangiar soltanto ed avere
(chissà)
Del resto, quando vedo al ristorante
dinnanzi a certi cibi alquanto strani
un occhio, senza far tanto il ratto,
sono costretto a chiedermi per so.

Prima di quei disastri occasionali
rubati in Creta e in altri posti,
Wavell ed altri illustri generali
eran sul punto d'esser fatti comiti.
Londra ha capito, dopo le battute
che non si fanno i... comiti senza i note.

Riconosciuti è in gran pericolo e sopra il
l'ipso.
Ankara è caduta e non si comprime
Nervi sfondati. Turchi in ribelle.
Downing Street è sempre più alta stretta.
I notti disastri impreveduti.
Battaglia dell'Atlantico. Sbagli.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Cuarechi)



LYNX

Impermeabile
fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esibendo l'etichetta originale

DENTIFRICIO ANTISETTICO
Rafforza le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.



VLAHOV

la marca preferita

La Nuova utilizzazione delle ligniti italiane. — Per la grande importanza che hanno assunto le ligniti, il nostro Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano, è stato installato un impianto semi-industriale per lo studio della gassificazione integrale in corrente continua di combustibili solidi naturali, secondo un nuovo sistema che ha permesso di ottenere risultati interessanti. L'impianto, che può gassificare giornalmente 10 quintali di lignite di qualità media, è costituito da un reattore di vapore e da un catalizzatore di ossigeno che agisce a temperatura di 1.200° C. e di cui si può variare la diluizione e di quel- di gassificazione, di cui si può variare il rapporto di ossigeno e di vapore, e di un catalizzatore di lavaggio del gas che agisce a temperatura di 1.000° C. e può essere avviato ad ogni temperatura di gassificazione e può essere acceso a qualsiasi temperatura di vapore e d'ossigeno. L'importanza del nostro impianto sta nel fatto che esso, all'ora con un consumo di lignite di 10 quintali, produce 100 quintali di gas d'ossigeno di 1.500 litri di vapore.

La nostra istituzione opera sulle ligniti to- scane di Ribolza, del-

E da notare come tutte le lignali studente, anche la più povera, forniscono

ron tale procedimento dei gas poveri di anidri (anidride carbonica ed azoto) che possono essere parificati al più semplice lavaggio con acqua eventualmente dopo opportune pulizie o totale dell'inasso di carbonio per fornire idrogeno e gas ricchi in idrogeno adatti per sintesi chimiche. Attualmente gli studi continuano su altri tipi di ligniti, ma segnaliamo la comparsa tanto interessante delle ligniti di Mercate che può rappresentare uno dei più potenti giacimenti italiani, non avendo potuto ottenere finora a causa dell'altissimo tenore di cenere e di umidità, uno sfruttamento adeguato alle disponibili

lita. Il processo di gassificazione ad ossigeno adottato opera a temperatura relativamente bassa e presenta il vantaggio, rispetto a quelli applicati in Germania (caso dei Winkler) operanti ad altissima temperatura, del minor consumo di gasogeno e del ricicloso del catrame. Tale processo è inoltre particolarmente vantaggioso per combustibili ricchi in cenere. Viene così dimostrata la possibilità di utilizzare i nostri giacimenti di ligniti come materia prima per la produzione di fertilizzanti e di combustibili liquidi.

8 Ripresa del traffico merci italo-francese - Trasporti dall'Italia alla Francia a viceversa. - I trasporti in oggetto sono eseguiti con regime di rispeditazione al transito di Modane e di Mentone, in base alle tariffe interne delle due amministrazioni ferroviarie, ciascuna delle quali riscuote le tasse afferenti al proprio traffico.

I trasporti in esportazione dall'Italia debbono essere effettuati in modo affiancato e quelli di importazione in porto di assegnazione tanto se appoggiati a Mentone come se appoggiati a Modane essi non possono essere avanzati né di assenti né di spese anticipate e sono soggetti per quanto non è previsto dalle presenti disposizioni, alle norme per le rassicurazioni ai transiti di confini italiani.

« L'importante sviluppo della Cassa di Risparmio delle Province di Lombardia, nel giro di un anno, intorno all'ultima fetta del bilancio 1964 della Cassa di Risparmio delle Province di Lombardia, l'attuale, non consente di depositare i dati, ma soltanto quelli di entranza, si è sviluppata con un utile netto di 194.800. Risultato che nel corso del piano, tra l'inizio e la fine dell'anno, si è incrementato di un ulteriore milione di lire. Tra i milioni di lire, 75 per cento sono destinati a prestiti, prevalentemente a medio e lungo termine. Si è dovuto alla situazione bellica, che ha favorito l'aumento dei prezzi degli articoli e dei redditi dell'industria. Contribuendo, per conseguenza, alla possibilità di una riduzione dei consumi e di altri minori incrementi. Si è costituito un ulteriore aumento dei depositi - fino al dicembre 1964 - raggiunto con l'imponente somma di 1.200 miliardi, che si è aggiunto ai 1.232.800 lire, che erano stati ottenuti con la precedente capacità di risparmio della Cassa di Risparmio delle Province di Lombardia, costituendo un totale di 2.432.800 lire. Una volta la tendenza al rialzo, si è verificata una diminuzione della potenza e del-

La Camera di Risparmio delle Provincie Lombarde, pur non trascurando nessuna delle sue normali attività che ne assicurano il successo economico, nel corso dell'esercizio 1966 ebbe a procurarsi in tal modo, in perfetta aderenza alle direttive del Regime, di dare il massimo sviluppo alla propria Sezione del credito agrario, la cui va-



PER ESSERE BELLA
INCIPRIATEVI DOPO

Le belle signore e le attrici affascinanti, per dare maggior risalto alla loro bellezza, prima di incipriarsi, mettono sul viso, massaggiando leggermente con la punta delle dita, un sottilissimo strato di crema. Solo dopo tale operazione si incipriano.

Anche voi per essere più bello, incipriatevi dopo, cioè dopo di aver preparato il vostro viso con la crema. Siate precisi e non usate una crema qualunque che può farvi danno. Coey ha creato una crema di bellezza che non affonda nei pori, ma la aderisce in modo perfetto ed uniforme la cipria, esaltando la bellezza del vostro viso. La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e la inevitabile impurità, usate invece l'antivera Colcrema Coey.

CREMA E COLCREMA

COTY

SOC. AN. IT. COIV. MILANO



Per conservare i capelli morbidi e puliti vi basterà ricorrere al nostro prodotto (già noto sotto il nome di Shampoo), e ora denominato "Schiuma Palmolive". Fabbrieca con olio d'oliva, la "Schiuma Palmolive" compie la sua perfetta opera detergente senza mai incrinare i capelli, e ravviva il bulbo capillare. Provatela! È venduta ovunque in due tipi: per bruno ed alla comunella per bionda.

**LA BUSTA CON COPPIA DOVE SERVE
PER DUE RANZURE E COSTA 1 LIRA**

Il Sapone Palmolive valorizza le eccellenti qualità cosmetiche dell'olio d'oliva per risvegliare nelle carnagioni sfiorite una nuova freschezza.

Shampoo
Tchuma
PALMOLIVE

FABBRICATO A GENOVA

l'acciaio è sì ben fusibile ma si coibenta con difficoltà se si pone mente alla sua natura, ai getti di cui si tratta: la ghisa bianca avrebbe necessariamente caratteristiche di fragilità, di dilatazione ed di coibilità, ma non consente buone lavorazioni alle macchine utensili. La ghisa grigia, le leghe leggere in genere (a parte il loro peso) non possono essere lavorati con questi mezzi, sono troppo teneri, ed ancor meno sono da prendere in considerazione, se si vuole, per la loro elasticità e di difficoltà tecniche varie, le leghe di rame si concludono quindi che la ghisa grigia è quella che si è sempre adoperata per getti di fusione di notevoli blocchi, e che l'unica via per consentire la realizzazione delle fusioni complicate consiste in quelle che sono

[illegible][illegible]

NOTIZIE VARIE

Da particolare impellenza la soluzione del problema in Finlandia. Migliaia di case distrutte dalla guerra nel piccolo territorio nazionale, in proporzione, 440 mila di prima. Mancano piani preventivi ed i pericoli di malattie infettive, ecc., sono alla massima rapidità ridotti al posto mano all'attuazione che prevede l'immediata eruzione di ventimila case operaie dovranno essere portati nel 1942 e verranno eseguiti sotto dell'iniziativa privata.

VALSTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



Con una cura orale e ipodermica di

FOSFOIODARSIN

SIMONI

RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
IMBEBILITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI

Intensifica metaboliche le recuperazioni

Dr. Viero di F. Paderna, a Buenos Aires
Ant. Prof. Padova M. 20851

che dei distretti anni, nonché nazioni suaditi dallo Stato. Le nuove abitazioni verranno preferibilmente riservate alle famiglie numerose, milioni di trionchi e di prosperità, e le immense foreste finlandesi attendono le immense foresti nella costruzione delle nuove colonie operarie. Una certa disincanto si è già manifestato, e i materiali, dato che le linee ferroviarie sono limitate e la benzina per il traffico aereo non è sufficiente. Anche la contingente di lavoratori è molto ridotto durante la guerra. Tuttavia, grazie agli sforzi di tutti gli individui, la Finlandia ha fatto un principio di luglio iniziare i lavori di costruzione di case più differenti. E il primo passo verso la nuova sistemazione economica e sociale della Finlandia.

e Le autorità militari britanniche stanno arroccandosi il cervello per trovare una soluzione al grave problema dell'uniforme, che a quanto sembra non risponde in tutti i casi alle esigenze di una moderna. Vi sono, ad esempio, gli scozzesi che hanno l'abitudine di indossare il gonnellino con le fionde, ma le fionde sono fonte di non pochi grattacapi. Quantunque questo indumento, davvero singolare per una donna, si adatti per nulla alla vita, le donne trincee si sono per lo più composte nella fabbricazione, i testardi « highlanders » non ne vogliono sapere di cambiarlo con un bel paio di calzoncini. Invece si è giunti ad un accordo tra le autorità e gli scozzesi, secondo il quale gli scozzesi di indossare il gonnellino almeno nelle ore di libera uscita!

Si giudici di Jersey City nello Stato di New Jersey dovranno decidere sulla legalità di una città civile per il suo esiguo numero di abitanti. La città di Jersey City, che ha 250 mila abitanti, è una città in bocca di tutti. Sono questi abitanti che si sono messi a fare il lavoro se al braccio la fidanzata, e che hanno fatto il loro dovere. Il municipio di Jersey City il cittadino di Jersey City, che ha 250 mila abitanti, erano i testimoni. Il rito si è svolto in una sala da ballo. La città di Jersey City ha deciso che l'ufficiale della città civile non può essere un cittadino di Jersey City. Il rito si è svolto in una sala da ballo. La città di Jersey City ha deciso che l'ufficiale della città civile non può essere un cittadino di Jersey City. Il rito si è svolto in una sala da ballo. La città di Jersey City ha deciso che l'ufficiale della città civile non può essere un cittadino di Jersey City.

« Studi profondi e precisi intorno alla crescita dei capelli sono stati compiuti in questi ultimi tempi da uno scienziato tedesco, il prof. Basier, che è servito per essi di uno speciale microscopio a propria costruzione. Egli ha constatato che la velocità di crescita dei capelli è di media di 0,08 millimetri all'ora, ma ciò solamente di giorno giacché la notte l'incremento non non va che da 0,01 ad un massimo di 0,05 millimetri-ora. I periodi di massimo sviluppo si registrano fra le 10 e le 12 del mattino e fra le 4 e le 6 del pomeriggio, e i più rapidi a crescere in queste ore sono, chi l'avrebbe creduto, i capelli della sua fabbrica ».

Provalvi una volta a confrontare QUESTI punti prima e dopo un trattamento di qualche settimana secondo la "CosmeoKaloDermia".

I preparati della **Crema Kaloderma** si basano essenzialmente sui **fratti ottimali** del più recente ricerca scientifica nel campo della biologia e della Cosmesi. Le **creme** sono ricche in **vitamine** e **risultano** a rapporto con questi quattro principi fondamentali: **Preparare - Rinfrescare - Nutrire - Proteggere**.
Il principio come la vostra pelle ritorni elastica e tesa con un tono di giovanile freschezza. Sento la benefica azione della nostra **"Crema Detergente Kaloderma"** **essenziale** per il preparati, **la crema per viso Kaloderma** ritorna quindi al tessuto ricche e **la crema per il corpo Kaloderma** **essenziale** per il corpo. **la crema per il corpo Kaloderma**, **la Crema per le mani Kaloderma** e **la saponi per il corpo Kaloderma**.
dire che i pori della pelle vengono ostruiti dalla polvere o da altre impurità. Avrete così il colore rosso e fresco e la pelle morbida ed elastica. Conviene così l'uso della **Crema Kaloderma** **essenziale** per tutti i preparati. Il trattamento presso qualsiasi negozio della **Crema Kaloderma**.

CREMA DETERGENTE

È una crema che ha la proprietà di depurare veramente la vostra pelle poiché penetra nell'intimo dei pori dissolvendo ed asportando ogni traccia di polveri ed altre impurità. In vasetti L. 17

ACQUA PER VISO

un prodotto sovrano per rinfrescare e tonificare il tessuto cutaneo. È il mezzo più indicato per

C R E M A A T T I V A

È una speciale "crema nutritiva" che, in virtù della sua particolare composizione, rivitalizza e completa il nutrimento e favorisce la normale funzione delle ghiandole nutritive della pelle. La tub. 1 - 10 g. - 2.500.

CREMA PER GIORNO

Una sola pelle un languido e vellutato splendore

UNA NUOVA VIA
VERSO LA BELLEZZA.

KALODERMA

KALODERMA S.I.A. MILANO

LA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

agli autori della Casa Editrice

GARZANTI

RICCARDO BACCHELLI - Nuovo Accademico d'Italia

Il Mulino del Po (trilogia romanzesca) L. 80. - *Oggi domani e mai* (romanzo) L. 25. - *Mal d'Africa* (romanzo storico) L. 12. - *Il raddomante* (romanzo) L. 12. - *Iride* (romanzo) L. 15. - *La congiura di don Giulio d'Este* L. 15.

BRUNO CICOGNANI - Premio "Mussolini" del Corriere della Sera (L. 200.000)

L'età favolosa L. 25. - *Villa Beatrice* (romanzo) L. 12. - *L'omino che à spento i fochi* L. 12. - *La mensa di Lazzaro* L. 10. - *Il museo delle figure viventi* L. 12. - *Le sei storielle* - *Gente di conoscenza* L. 12. - *Strada facendo* L. 8,50 - *Via della sapienza* (novelle per i ragazzi) L. 15. - *Bellinda e il mostro* (fiaba di tutti i tempi) L. 10.

ORIO VERGANI - Premio accademico (L. 10.000)

Recita in collegio (romanzo) L. 15. - *L'avar del sole* (romanzo) L. 8. - *Io, povero negro* (romanzo) L. 12. - *Domenica al mare* L. 12. - *Basso profondo e altre fantasie* L. 16. - *Il cammino sulle acque* (dramma) L. 4. - *45° all'ombra* (Dalla Città del Capo al Tanganica) L. 15. - *Sotto i cieli d'Africa* (dal Tanganica al Cairo) L. 15. - *La via nera* (Viaggio in Etiopia) L. 15

GINO ROCCA - Encomio solenne (alla memoria)

Gli ultimi furono i primi (romanzo) L. 12. - *Amare* L. 12. - *Romanza di un viaggio* L. 10. - *Il re povero* (fiaba) L. 10 - *Il terzo amante* (commedia) L. 6. - *Se no i xe mati no li volemo* (commedia) L. 5. - *Sior Tù paron* (commedia) L. 6.

GIUSEPPE LUGLI - Premio "Roma" (L. 10.000)

Monumenti greci e romani (con 297 illustrazioni) L. 20.

ALTRI PREMIATI

ENRICO PEA - Premio "Angiolo Silvio Novaro" (L. 20.000)

Moscardino (romanzo) L. 8,50 - *Il servitore del diavolo* (romanzo) L. 12

UGO BETTI - Premio accademico (L. 10.000)

Il re pensieroso (liriche) L. 9.

DINO BUZZATI - Premio accademico (L. 5.000)

Il segreto del Bosco Vecchio (romanzo) L. 5. - *Barnabò delle montagne* L. 5.

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Incastro (XXXXXXXKXKX)

LA ROSA ROSSA

Quando un'incutea mano
di ghermini bramosi
s'approssima pian piano,
subito timorosa
deve ritirarsi a la pungente offesa
delle spine che tendi a sua difesa.

E nel cruento gioco
allor tu sei spietata
e vermiglia, di fuoco
sei come una fiammata,
che si protende verso il cielo, ardente
e ignara della vittima dolente...

Ma una potenza arcana io sento ascosa
nella bellezza tua misteriosa,
che non per te soltanto
il sacro fuoco accende,
ma con fervido incanto
nell'anima discende
e vi diffonde, quale forza viva,
quel soffio d'arie che ogni cuore avviva!

Indovinello

FASCINO SLAVO

e la mia bionda Fatima

Amo il tuo labbro delicato e tinnulo
e cui la bocca mia s'accosta, lieta,
come una dolce bramosia segreta
per un istante di delizia al cor.

Ed al tuo chiaro e scintillante spirito
chiedo il fulgor d'una dorata luce,
da cui traspare quel piacer che adduce
ad una sera di felicità.

Si sprigiona da te sublime un fascino,
amica buona, piccolo tesoro:
mi che il tuo labbro, limpido e canoro,
l'anima stanca, bacio a sospirarla!

Manovro descritto (10)

L'INVEROSIMILE

Adesso che un suo simile
da regalato a B.
sei ritenuta quasi a crederlo!
quel povero figliolo
mi è visto lì per lì
restar negletto e solo!

Cambio d'iniziale (8)

L'ANFITRIONE

Con fasto principesco
mi dà tanto da bere
che poi mi fa vedere
il doppio, sopra il desco!

Critografia mnemonica (frase: 8-8)

TENENTE COLONNELLO

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di aprile
è stato assegnato al M.^o Aldo Pulzato (Aldo) di Ronchi dei
Legnari.

SOLUZIONI DEL N. 14

1. Primavera = prima vera. — 2. parti-TE-per-SE = parti-
te pers. — 3. Il gioco del lotto. — 4. Indice, vitiolo. —
5. Scarpa, scarpe. — 6. Depositante di Bottegelli.

Premiato: Tiberio Gennaro - Campobasso

NELLO

CRUCIVERBA SILLABICO



Orientali

1. Punto morto.
2. Il segno della Fede.
3. L'estrema sinistra.
4. Infrequenti.
5. Depositi fruttiferi.
6. La città delle tombe.
7. L'ondata in ginocchio.
8. Gentili presenti.
9. Una ricamatrice coi fiocchi.
10. La pietra dei sacrifici.
11. La minaccia di Mosca.
12. Esecutore testamentario.

Verticali

1. Nuovo edificio.
2. La portatrice di pane.
3. Anello di congiunzione.
4. Un soggetto pirante.
5. Fatti di sangue.
6. Una diminuzione di competenti.
7. Crudelo imperatore romano.
8. Segregazione cellulare.
9. La sede del Fasci.
10. Atto di riparazione.

Netto

Il cavaliere mascherato

Il primo cruciverba del numero scorso deve intendersi annullato e sarà ripubblicato nella prossima puntata.

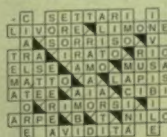
Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 20 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

Florette

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (settimane inedite e non più di 13 quere-
diti per lato) accertato due disegni: una ruota e l'altro
piano. A parte le delusioni, in versi, indicano nome, cognome,
motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di
L. 20. A parte di merito sarà preferito chi suggerisca al cruce-
verba un gioco di tipo vario (classifica, anagrammi ad
accroscio, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non pre-
cisi non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 14



Premiato: Ing. Ugo Crida - Casteldel Piano

NELLO

D A M A

PARTITA GIOCATTA A CAGLIARI

Bianco: Carlo Massoni - Nero: R. N.

Apertura sorvegliata 22-19-11-13

22-19-11-13, 18-14-18-19; 23-14-
13-19, 27-23-17, 21-18-12-18;
20-23-17, 14-11-5-9; 18-14-
15; 23-18-27, (vedi posiz. del
diagramma) a questo punto il
Bianco può vincere brillante-
mente in due modi a sua
scelta, cioè:
1° modo: 18-14-23(a); (se 7-21
il Bianco vince con 19-3;
21-27-7-14; 23-20-14-22; 26-3 e
vince.)
2° modo: 26-19-13-22; 20-20-7-14;
26-1 e vince.
3° modo: 18-19-23-18; 18-14-4-12(b)-8; 21-27-7-14; 23-20-14-22;
26-3 e vince.
a) 6-14; 23-20-18-23; 26-3 e vince.
b) Se 7-14-18-3 vince.



PROBLEMI

(a premio)

N. 65 di Piero Palani

(Venezia)

(Giampietrangola)

N. 66 di Rosina Prati

(Bologna)



Il Bianco muove e vince

(a premio)

Il Bianco muove e vince

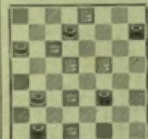
(a premio)

N. 67 di Franco Ghislini

(Modena)

N. 68 di Vittorio Gentili

(Atene)



Il Bianco muove e vince

(a premio)

Il Bianco muove e vince

(a premio)

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 14

N. 65 di P. Pisanelli: 11-5; 21-14; 15-11; 11-13.
N. 66 di G. Zinetti: 9-3-23-18; 27-23-20-27; 22-19-11-13; 21-6-11-2;
19-3 e vince.
N. 67 di V. Ghislini: 4-7-24-29; 7-14-13-24; 23-23-24-29; 14-19-
20-27; 15-23-27-29; 14-23.
N. 68 di R. Foraboschi: 20-28-13-15; 14-11-23-7; 26-3-23-23; 1-6-
1-19; 6-23.

Premiati per il mese di marzo: Sig.ra Negrò Anna - Roma.

I più vivi ringraziamenti a tutti i damisti che hanno inviato gentilmente gli auguri per la Pasqua (a. g.)

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzione Enigmi N. 11

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzione Cruciverba N. 17

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzione Dama N. 7

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzione Scacchi N. 11

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate del relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 24, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.



Il Bianco dà matto in 2 mosse

Notiziario

— Organizzato dal Doposcuola Provinciale di Piacenza il Campionato Interprovinciale del XIII per giocatori di I Categoria, avrà luogo in quelle città nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 del maggio p. v.

Il Doposcuola Provinciale di Milano organizza il Torneo Interprovinciale di Campionato di III Categoria per l'anno XIX.

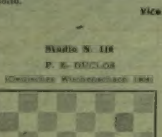
Piccola Posta

Francesco C. San Benedetto Po. — Siamo spiacenti di non poter pubblicare il vostro problema in 3 mosse perché dovremmo da C3-P7, T3-C1, C3-A1, Benedetto V. Bellini. Per corrispondenti consigliamo: G.lli Scacchi e Giuseppe Padellani, L. 15, per corrispondenti: G.lli Scacchi, via Janina Nardi 16, Firenze.

Una scacchiera romana, ritrovata nei giardini della Curia di Francia, è stata per ordine del governo del CNL, registrata nella scacchiera come dono di un signor «Lomonaco». Fu quindi un errore ammettere che la scacchiera fu donata dal «Vincitore della Montagna», a Luigi il Santo. Notabilmente «Vincitore della Montagna» era un titolo che avevano i capi d'una setta politico-religiosa del Libano, gli Assasini. Gli ignoranti i velenosissimi fuorusciti della rivoluzione francese i quali avevano preso questa denominazione per un titolo di nobiltà dei suoi abili chiamarono lo «schibet al-dschibet» signor Lomonaco. A parte tutto, quella scacchiera è opera tedesca e può dirsi un capolavoro dell'ultimo gruppo. Le sue case sono di cristallo di rocca e d'argento dorato. Dello stesso metallo sono i pezzi. L'incrudelita reca tutto attorno piccole figure intagliate di legno che rappresentano un belco, signor Lomonaco, i suoi amici, adorno nel museo di Cluny.

Il re non si prende Di Luigi il Grosso, re di Francia, si racconta che nel 1117 in una battaglia contro gli inglesi venne circondato dai nemici e che un cavaliere gettando alla lingua nel suo cavallo gridava: «Il re è preso, il re è preso». Ma Luigi con un colpo di spada in abito, s'infamò: «Imbecille, non sai che gli scacchi il re non si prende mai».

AVVERTENZA. Fra i solisti verranno sorteggiati ogni mese due secondi di I. 30 in libri da scegliersi nei cataloghi della Casa Garzanti che l'Amministrazione invierà ai presentati. Per concorrere ai premi basterà l'invio del libro scelto di un solo gioco purché accompagnata dal diploma stampato che si trova alla pagina precedente e con la trascrizione del numero della Rivista. Le soluzioni dovranno pervenire entro gli otto giorni dalla data del fascicolo esattamente il giorno indicato.



Il Nero col tratto fa matta

Torneo N. 2: Martore Batté Pallag
Torneo N. 2: Tancini B. Passelli
Torneo N. 2: Rocca B. Vittori
Torneo N. 2: Palli B. Sacconaghi
Torneo N. 2: Palli-Del Vecchio, tutti d'accordo.

Parilia N. 454
P. Torneo per Corrispondenza di «L'Illustrazione Italiana»
Innovanza, 198-199-200

Pallag T. (Brazzaville)	Cardile P. (Piacenza)
1. C3 C5	11. Td1 Gd1
2. C3 C5	12. Gd1 Gd1
3. C3 C5	13. Ad1 Ad1
4. C3 C5	14. Ad1 Ad1
5. C3 C5	15. Td1 Td1
6. C3 C5	16. Td1 Td1
7. C3 C5	17. Td1 Td1
8. C3 C5	18. Td1 Td1
9. C3 C5	19. Td1 Td1
10. C3 C5	20. Td1 Td1



Il Bianco matto in 3 mosse

Parilia N. 455
P. Torneo per Corrispondenza di «L'Illustrazione Italiana»
Settembre-marzo 1941

Straholi A. (Brazzaville)	Panelli B. (Torino)
1. C3 C5	11. Td1 Gd1
2. C3 C5	12. Gd1 Gd1
3. C3 C5	13. Ad1 Ad1
4. C3 C5	14. Ad1 Ad1
5. C3 C5	15. Td1 Td1
6. C3 C5	16. Td1 Td1
7. C3 C5	17. Td1 Td1
8. C3 C5	18. Td1 Td1
9. C3 C5	19. Td1 Td1
10. C3 C5	20. Td1 Td1

Nota. — All'ultima mossa del Nero il gioco riprende. Si annunciano il suo ritiro dal Torneo, ma si riprende il gioco. Il gioco di mossa e posizione inferiore, per quanto utile ormai, per la pubblicazione e soddisfazione morale del loro, Cardile che pur richiama alle armi, dedica le mosse che ora libera agli scacchi, con spirito sportivo veramente apprezzabile.

Prima cura quindi scandagliare gli atti avversari. Sud gioca atteso dal morto ed ha subito Taglietta sorpresa del vuoto ad Est, che significa Dana e Fante quarto in Ost e cioè due mani perdute secondo la via normale.

Ma Sud non è fallita e reagisce. Il suo piano è fatto: tentare il gran colpo, dopo essersi assicurato delle quadri. E' la riuscita è subordinata alla distribuzione delle cure di Ovest. Re questi ha il Re di quadri e la mano composta di 4-5-3-3 il colpo riuscito.

Sud fa la mano di Re di stiti, quindi gioca Dana di quadri. Ovest sperando che Est abbia una ferma. Il morto prende di Asso. Sud gioca dal morto una cuori e taglia, quindi rientra al morto giocando piccola cuori, faticosa cuori.

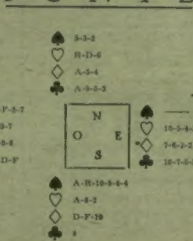
A questo punto è par per merito di stiti con Ovest. Sud fa le due quadri, quindi va al morto con l'altra piccola cuori e rientra in mano con l'Asso di cuori.

A questo punto Sud ha in mano A-10-4 di stiti e Ovest ha D-9-4. Sud gioca il 10 di stiti; Ovest non può fare altro che prendere e tornare al morto sotto la forcella dell'Asso e 4 di stiti, che così non dà che una sola mano a vince l'impegno.

Dall'America si mandano che ogni cinque anni o più i metodi di gioco del Ponte, per il naturale progresso della scienza del gioco, devono subire miglioramenti e modificazioni, e si annuncia che nell'anno in corso tali modificazioni verranno annunciate. Noi Italiani, certamente, ci riserviamo di sentire, considerare le proposte, e di giudicare con la nostra testa. Informerò la seguente i miei lettori.

D'AGO.

PONTE



picche avversari. Il morto di Ovest mentre l'avverte che troverà la ferma ad stiti, gli fa sperare che il Re di quadri sia in Ovest e cioè sotto il passato.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

«Libro di grande interesse, nel quale è tracciata la vita di lavoro di Guglielmo Marconi, di cui l'autore fu amico ed assiduo collaboratore e che contiene, nella sua ultima parte, un'ampia ed avvincente relazione storica sulle applicazioni della radio, sul mare, fra i continenti, nelle forze armate, in aviazione, radiofiscalia e televisione».

Corriere della Sera

«Di questa storia della radio Marconi c'è l'attenzione, laborioso protagonista, e giganteggia a ogni pagina, anche quando è lontano, poiché tutto nel mondo della radio è nato dal suo ingegno e dalla sua infondata volontà».

Il Messaggero

«E' un'opera preziosa di divulgazione scientifica, ma è anche, che nel tempo stesso, una miniera di notizie e di episodi inediti o poco noti sulla vita e le esperienze di Guglielmo Marconi, narrata da colui che, poi, divenne il suo più principale collaboratore, l'esecutore dei suoi disegni, il confidente, l'amico provato e sicuro».

La Nazione

«Ecco un libro che tutti gli italiani dovrebbero leggere. Che ogni famiglia italiana dovrebbe collocare al posto d'onore nella sua biblioteca. Che ciascuno di noi legga avidamente l'ultima pagina, chiuderla con un senso di quasi mistica orgoglio».

Il Secolo XIX

«Da un quarantennio di lavoro fecondo nasce questo singolare libro che il Solari ha intitolato Storia della Radio».



Seguire pagina per pagina questo volume di oltre 400 pagine non è facile, tanta è la materia profonda e altitante che vi si trova elaborata e che vi trascina spesso come in un regno favoloso».

La Tribuna

«Il libro appassiona ed avvincente anche chi della radio conosce solo la facile manovra per ascoltare, con un modesto apparecchio, le giornaliere trasmissioni. Perché il libro è un'opera di scienza più che di scrittura — rivela in questa sua opera ottime qualità di scrittore ed efficace narratore offrendo anche al lettore medio un quadro completo, organico e preciso, della prima fulgida idea al più recente perfezionamento, della prodigiosa, Italianissima invenzione».

Il Mattino

«Nessuno meglio di Livigi Solari, il fedele collaboratore di Marconi, avrebbe saputo mettere in evidenza la storia della radio e dei suoi successivi sviluppi».

L'Osservatore Romano

«Fedele collaboratore per quasi otto lustri di Marconi, il Marchese Livigi Solari ha trattato della sua lunga commedia con il Maestro, quest'opera che, con rigore tecnico e scrupolo storico, non disgiunge da eleganza di forma, documenti obiettivamente e serenamente la figura di Marconi. Illustra ufficialmente, fotografie, ricordi personali, conferisce all'opera un interesse assolutamente eccezionale contribuendo nel modo più efficace e così significativo di propaganda e di cultura che è uno dei fini di questo libro».

L'Italia che scrive

I FILOSOFI

sotto la direzione di ANTONIO BANFI e con la collaborazione dei più insigni studiosi italiani

In sessanta eleganti volumi, la collezione presenterà al pubblico colto i maggiori sistemi e le maggiori correnti del pensiero filosofico, dall'antichità orientale e greca alle scuole più recenti. Curata da insigni studiosi con scrupolosa serietà scientifica, ma con fini e forme di vasta diffusione culturale, questa collana varrà come la rinnovata e viva interpretazione che la nuova generazione filosofica italiana offre della tradizione speculativa. Ogni volume comprenderà un saggio di presentazione vivace e penetrante del filosofo o della corrente filosofica e una ricca scelta antologica degli scritti più significativi, disposti in modo che sia possibile seguire la formazione, la



GARZANTI

costruzione sistematica, l'interna vivente tensione del pensiero e il suo più fecondo significato. I filosofi parleranno così direttamente al nostro spirito nel loro linguaggio vivo di intuizione profonda e di limpido pensiero e sarà davvero una rivelazione per il vasto pubblico di quanto comprensibile, vera ed umana sia ancor oggi la loro parola, liberata dalle sovrastrutture interpretative. Giacché la nostra cultura contemporanea, per la sua stessa inquieta vitalità, ha l'ansia di comprendere se stessa, i suoi problemi e, in essi, i problemi più profondi dell'umanità e della vita; ha sete di quella vivente verità che solo la filosofia — la vera e grande filosofia — le può dare.

VOLUMI GIÀ PUBBLICATI:

F. NIETZSCHE (a cura di E. Paci).
A. SCHOPENHAUER (a cura di P. Marineti).

SEGUIRANNO:

CICERONE E LA FILOSOFIA ROMANA (a cura di F. Bongioanni).
T. CAMPANELLA (a cura di A. Testa).
TELESIO E LA FILOSOFIA DEL RINASCIMENTO (a cura di N. Abbagnano).
G. BRUNO (a cura di A. Guzzo).

IN PREPARAZIONE:

IL PENSIERO DEI PRIMITIVI (a cura di R. Cantoni).
IL PENSIERO INDIANO (3 volumi a cura di L. Sualli).
LE ORIGINI DEL PENSIERO GRECO (a cura di G. Preti).
SOCRATE (a cura di A. Banfi).
SAN TOMMASO E LA SCOLASTICA (a cura di M. Maresca).
IL MISTICISMO MEDIOEVALE (a cura di G. M. Bertini).
P. DECCAERT (a cura di G. E. Barié).

PASCAL E I GIANSENISTI (a cura di G. Preti).
HUME E L'ILLUMINISMO INGLESE (a cura di A. Baratonio).
VOLTAIRE E L'ILLUMINISMO FRANCESE (a cura di L. Anceschi).
G. G. ROUSSEAU (a cura di E. Codignola).
E. KANT (a cura di P. Carabellere).
FICHTE E L'IDEALISMO (a cura di R. Cantoni).
SCHELLING E LA FILOSOFIA ROMANTICA (a cura di A. Banfi).
KIERKEGAARD E LA RINASCITA RELIGIOSA (a cura di A. Banfi).

CIASCUN VOLUME RILEGATO Lire QUINDICI netto

AGLI ABBONATI DE L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SCONTO DEL 10 PER CENTO SUL PREZZO DI COPERTINA FRANCO DI PORTO